LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Lunedì 4 Settembre 1916 — ROMA — Lunedì 4 Settembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 246

L'avanzata dei Romeni in Transilvania

Inutile abdicare

Gli Alleati hanno mandato ancora una volta le loro navi al Pireo: 42, assicurano le Agenzie telegrafiche. Certamente erano di più le navi che Omero nella sua grande ingenuità credette che i Greci avessero mandato alla conquista di Ilio (in parentesi, pensate di quanto si deve essere accresciuto nei secoli, passando di greco in greco labbro, il catalogo di quelle fantastiche navi, prima di arrivare all'orecchio del rapsodo); ma anche due sole, quaranta di meno insomma, potrebbero, se munite di buona volontà, come pare si mostrino, far valere le loro ragioni. Ma non bisogna aver fretta di levar l'àncora. L'ultima volta, la fretta, in verità, fu eccessiva. E non ebbe torto il buon re Costantino di sorridere, dentro e fuori di sè, nel vedere il fumo della minaccia dileguare così lieve all'orizzonte? Il fumo non potrà mai fare paura a un greco, nemmeno se danese. Dal tripode in poi, il fumo è stato sempre il primo elemento della gloria e della fortuna della Grecia nel mondo antico e nel moderno.

In fondo, se non mi sbaglio, tutto questo apparato di forze marine e di Note diplomatiche, non può tendere che a facilitare la requisizione di quei dieci o dodici mila cavallini da soma dei quali pare abbia bisogno l'esercito di Sarrail per i trasporti in montagna. Illudersi di potere requisire, coi cavallini, anche la politica della Grecia, è come illudersi di potere utilmente requisire, come cose reali, un tropo o un eufemismo. Vi è fra gli Alleati chi si faccia ancora di queste illusioni? Non bisogna, è vero, contraddire gli amici nelle loro piccole manie, tanto più se essi imaginano che le loro piccole manie possano anche servire a tessere la trama del destino. Ma è poi così capriccioso il destino?

Io, che ho in onore anche i capricci del destino e insieme la libera volontà dei popoli, non mi sentirei l'animo di essere d'accordo con gli Alleati, se il loro sforzo tendesse a staccare il popolo di Grecia dal suo re, e trarlo dalla loro parte, o viceversa staccare il re dal suo popolo. Bisogna essere giusti anche col re di Grecia. Tutte le accuse che Venizelos fa, da due anni, contro il Re, per lo scioglimento delle Camere, per l'anticostituzionalità, anzi, dello scioglimento della Camera, sono prive di fondamento. In tanto il re di Grecia ha potuto fare quello che ha fatto, in quanto la Grecia era tutta con lui, e da lui si vedeva rappresentata ed espressa, come da nessun altro uomo politico, come (sarà doloroso) non da Venizelos. Inutile parlare di corruzione tedesca e di sopraffazione di Corte, quando la volontà del popolo per così continui e manifesti segni si afferma concorde con quella del Re e degli uomini del Re. Ora, sebbene piccola e sebbene non ricca, la Grecia ha il diritto di scegliere il suo destino, di essere quella che è, e di agire in corrispondenza con la sua intima natura, che è in fondo il miglior modo per agire seriamente e sinceramente. Io dissi, sopra, che la Grecia ha sempre cercato di vivere del suo fumo. Ebbene, ho il dovere di restringere, almeno per il presente, i limiti di quella mia generica affermazione. La Grecia, sin dal primo principio della guerra europea, è stata sempre di una sincerità e di una lealtà, veramente oggi possiamo dire, eccezionali: di una sincerità e di una lealtà, delle quali, appunto per l'eccezione, bisogna tenere conto, all'attivo, senza sfiducia e senza disprezzo. Fin dal primo principio della guerra europea, la Grecia ha detto: «Io sono pacifista: non intendo battermi nè per mio conto, nè per conto della mia alleata, la Serbia: e se per non battermi debbo rinnegare i patti, distruggere i trattati, ebbene, ed io rinnego e distruggo.» Onde, la domanda: Chi può costringere o persuadere a battersi un paese che afferma così chiaramente e così continuamente la sua volontà assenteista? In questi ultimi giorni, poi, l'affermazione della sua volontà ha assunto un carattere solenne di adesione anche alle operazioni di conquista del suo antico nemico sul territorio; perchè (a parte il comizio di protesta di Venizelos e dei suoi amici), la maggioranza del popolo greco, con la stampa, con le dimostrazioni di piazza, ha gridato: Viva la Bulgaria! — mentre la Bulgaria veniva innanzi verso Kavala. Viva la Bulgaria, che invade il territorio. — Viva la Bulgaria, che occupa tutta la linea dei forti in difesa del confine. — Viva la Bulgaria, che uccide quei pochi sconsigliati soldati greci che resistono all'invasione dell'esercito bulgaro. — Ora questa non è più l'acquiescenza alla occupazione di Salonicco da parte degli Alleati: ma è l'accettazione e l'approvazione dell'invasione fatta dal nemico. Che c'entra qui la corruzione di Schenk? Che c'entra qui l'azione di re Costantino? Qui è il popolo di Grecia che parla e dimostra, spontaneamente e sovranamente secondo il suo spirito vero. Io difendo re Costantino. Che colpa ha egli della condotta dei Greci nell'approvazione del fatto compiuto dall'esercito bulgaro? Ancora oggi il sentimento del popolo greco ha prevenuto il pensiero politico di re Costantino. Ma vi è stata mai discordia, tra l'uno e l'altro? I due hanno fatto sempre blocco. Questa è la realtà, e non bisogna mai alterare o snaturare la realtà.

E se questa è la realtà, che cosa può significare e valere l'abdicazione di re Costantino, della quale parlano le Agenzie telegrafiche? Mutato il Re non resta la Grecia come un solo Costantino a rappresentare la comune politica? E perchè correre dietro l'artifizio della sostituzione del re, quando non è possibile con quell'artifizio sostituire anche il sentimento del popolo greco? Non vedete: nemmeno col bulgaro in casa, nemmeno coi tentativi di pronunciamento di qualche pattuglia dell'esercito, nemmeno coi comizi di Venizelos, vien fuori dal cuore e dal labbro del popolo greco un grido contro il Re. Oh, dunque? Resti dunque in pace quella brava gente, a fare le sue chiacchiere nei giornali e nei caffè, e resti anche libera di dir male dell'Italia e acclamare insieme la Francia e il Kaiser, l'Inghilterra e Ferdinando di Bulgaria, il signor Pasic e sè stessa. Meglio fare quel che si deve fare senza neppur prendere troppo sul serio la popolarità del signor Venizelos, ch'è sparita (con nostro profondo rammarico) da molto tempo, e non è più possibile, almeno finchè la guerra duri, che riapparisca con la grande bandiera da piantare su Costantinopoli e sull'Asia retrostante. Bisogna pigliare la Grecia com'è. E anche, com'è Venizelos.

Io credo che non sia più il caso di dare un'intonazione tragica all'azione degli Alleati verso la Grecia. Guardarsi le spalle, sì bene. Provvedere a rendere impossibile una qualche insidia o un qualche inganno traversale, anche meglio. Ma evitare ogni e qualsiasi operazione, che possa dare buon gioco alle facili proteste e alle facili recriminazioni. La misura, nell'azione: visto e considerato che gli Alleati agiscono nel paese dove un tempo agì quel Pericle, che soleva considerare un delitto l'atto e la parola eccedenti il fine da raggiungere. E soprattutto, evitare l'atto definitivo, che potrebbe dare il carattere di una vendetta o di una espiazione, della deposizione del Re. Che viva il Re di Grecia! E continui a godere l'affetto e la fiducia del suo popolo!

Gli Alleati non hanno bisogno dell'inutile sacrifizio di Costantino per eseguire fino alla fine il loro programma.

Rastignac.

Le preoccupazioni della stampa austro-tedesca

ZURIGO, 3.

Mentre a Berlino si ritiene improbabile una rapida mossa bulgara sul fronte romeno, la *Neue Freie Presse* annuncia che le truppe dei due nuovi belligeranti sono già in lotta su vari punti del confine. Nel suo movimento di ritirata il centro della linea austro-ungarica in Transilvania avrebbe finora accorciato il proprio fronte di più di 100 chilometri. La ritirata si compie sotto la pressione delle avanguardie nemiche senza però che avvengano grandi combattimenti. L'azione che costrinse mercoledì scorso gli austro-ungheresi ad abbandonare la conca di Cosik nel cuneo formato dalla frontiera sud-orientale ungherese fu assai brillante. Le truppe romene attaccarono da tre parti e costrinsero il nemico a compiere un secondo passo indietro. Ora si combatte più a nord nella regione di Gyergy dove truppe austro-ungariche continuano a mantenersi sull'orlo orientale del bacino e resistono agli attacchi delle colonne avanzanti attraverso le numerose valli. La resistenza austro-ungarica è stata tenacissima anche in altri punti. Ad esempio a Petroseny che i bollettini ufficiali hanno detto volontariamente sgombrata di un battaglione composto di minatori che si fece massacrare pur di non cedere. A quanto lascia capire il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal quartiere della stampa austriaca, il comando austro-ungarico attribuisce importanza speciale alla regione ovest di Herculesbad a nord di Orsowa. Da essa infatti si sbocca nella popolosa Ungheria meridionale. Una apparizione di truppe romene in tale territorio accrescerebbe ancora più lo stato di nervosità in cui Budapest si trova da quando sono arrivati i primi profughi.

Tisza si sforza di calmare gli animi e dice che bisogna attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti. Al *Club* del suo partito egli ha dichiarato che le preoccupazioni esagerate possono solo servire a danneggiare gli scopi a cui si mira. Tedeschi, bulgari e turchi, ha detto il presidente del consiglio ungherese, combattono con noi! La situazione in Transilvania sarà chiarita in brevissimo tempo come è avvenuto su altri fronti dove avemmo da combattere con nemici assai più pericolosi, più forti e più importanti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gli alpini attaccano sulle pendici del Cauriol infliggendo gravi perdite al nemico

COMANDO SUPREMO, 3 Settembre 1916.

Continuano sulla fronte TRIDENTINA insistenti azioni delle artiglierie nemiche. Nella giornata di ieri esse furono particolarmente attive contro gli abitati di Valle dell'ASTICO e contro le nostre posizioni del CAURIOL in Valle del l'AVISIO.

Sulle pendici settentrionali del CAURIOL i nostri alpini impegnarono ieri l'avversario in brillante combattimento, infliggendogli gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici e presi 34 prigionieri.

Nell'ALTO BUT la nostra artiglieria sconvolse le trincee del nemico e ne incendiò i baraccamenti.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia arditi nuclei delle nostre fanterie, sfondati due ordini di reticolati, lanciarono bombe nelle linee dell'avversario, provocando vivi allarmi e l'accorrere dei rincalzi, colpiti poi da raffiche aggiustate delle nostre artiglierie.

Sul CARSO, attività in lavori e intenso scambio di bombe.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Auronzo, in Valle Ansiei, senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

I prigionieri e il bottino nella vittoria di Gorizia

ZONA DI GUERRA, 2.

Compiuto l'invio dei prigionieri nei campi di concentramento ed eseguita la pulizia del campo di battaglia del basso Isonzo, opera assai lenta e faticosa data la natura del terreno e lo sconvolgimento recatovi dai nostri potenti mezzi di distruzione, è stato possibile accertare la entità del bottino di guerra caduto nelle nostre mani nelle giornate di Gorizia e sul Carso.

Il numero dei prigionieri ascende a 393 ufficiali e 18,385 uomini di truppa. I pezzi di artiglieria catturati, contrariamente a quanto erasi detto nei primi comunicati, ammontano a 30 e cioè: un cannone da 152 mm., due cannoni, due obici e un mortaio da 105; un mortaio da 140, tre cannoni da 77, quattro cannoni e quattro obici da 75, otto cannoni da montagna, quattro cannoni da 37 mm.

Furono presi inoltre 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12.225 fucili.

Ricchissimo è il bottino dei materiali di artiglieria e delle munizioni, che comprende all'incirca 3000 colpi di artiglieria, 5 milioni di cartucce, 60 mila bombe e granate a mano, 3000 bombe per lanciabombe, 190 cofani per munizioni, 377 cassette per granate, 44 casse di racchette e razzi.

Tra i materiali bellici di vario genere sono da ricordare: 5900 scudi, una perforatrice, due perforatrici ad olio pesante, alcune diecine di chilometri di filo telegrafico e telefonico, parecchi quintali di materiale elettrico e numerosi apparecchi telefonici.

Abbondante è anche il materiale del genio. All'incirca 2000 cavalli di Frisia, 12,000 strumenti da lavoro, 412 pinze tagliafili, 270 rotoli di filo di ferro spinato.

Vennero anche presi: 1337 coperte, un posto di medicazione completo, un laboratorio completo per falegnami e fabbri, e poi oggetti di vestiario, buffetterie, esplosivi in grande quantità, un apparato e 68 bombole per gas asfissianti, cinque lanciafiamme, numerose bombe lagrimogene; mazze ferrate e rozzi pugnali di lamiera, ricordano in questo bottino i barbari metodi di guerra usati dal nemico.

Le amenità della "Reichspost,, su Palazzo Venezia

ZURIGO, 2.

Al decreto integrale relativo alla confisca del palazzo Venezia, la «Reichspost», giornale clericale e sostenitore degli interessi tedeschi nella monarchia, fa seguire il seguente commento:

«Il magnifico palazzo Venezia adiacente al Corso in Roma e vicino al Campidoglio, è proprietà austro-ungarica. Poichè il palazzo è bello ed è di «carattere italiano» — quale edificio in Italia potrebbe non avere carattere italiano? — in altre parole poichè esso era una spina negli occhi del governo italiano abituato al furto e al ladroneccio, questi lo ha gravato di sequestro. E' questo non il primo furto che il regno d'Italia commette, nè sarà neppure l'ultimo.

«In Roma, dal più piccolo locale per ufficio postale fino al palazzo reale sul Quirinale, tutto è rubato. Tutta l'Italia ufficiale, compresa la famiglia reale, abita in case rubate. Che un ladro di tale natura non fosse imbarazzato a trovare motivo per il nuovo furto (griff), si comprende e non vale affatto la pena di occuparsi dell'affermazione, secondo la quale il furto è una rappresaglia per i pretesi danni arrecati dagli aviatori austriaci ai monumenti italiani. L'Italia dovrebbe piuttosto parlare delle devastazioni che le granate italiane hanno arrecato a Gorizia e dintorni, a Parenzo, a Riva, ad Arco, a Sexten, ad Innichen, ecc.

«D'altra parte il Governo italiano, il quale pur in tempo di pace fece demolire il palazzetto Venezia, bella costruzione annessa al grande palazzo, per dare spazio e vista al monumento spaccone del nonno dell'attuale Re, profanante il Campidoglio, non ha alcun diritto a presentarsi intenditore delle cose d'arte. Forse egli ruba il palazzo soltanto per demolirlo: e già evvi una lunga lista, dal 1870 in poi, di antichità e monumenti di Roma distrutti. Appropriarsi in tal modo di proprietà estere indifese in guerra è eroismo a buon mercato. Del possesso deciderà la guerra e non un rescritto ministeriale.»

La flotta alleata al Pireo

ATENE, 2.

L'«Agenzia d'Atene» pubblica: Le navi dell'Intesa, in numero di 42, continuano ad incrociare al largo del Pireo. Tre sono entrate nel porto ed hanno sbarcato un distaccamento, il quale ha sequestrato tre navi tedesche che vi erano ancorate, innalzando le bandiere dell'Intesa sulle navi stesse.

Altre navi si impadronirono del telegrafo senza fili che funzionava nell'Arsenale greco.

I Ministri dell'Intesa hanno visitato il Presidente del Consiglio Zaimis e si sono riuniti alla Legazione di Francia. Essi hanno deliberato di redigere una Nota che presenteranno a Zaimis questa sera o domani mattina.

Lo scioglimento della Camera e le elezioni sono aggiornati.

La febbre del Re continua.

* * *

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter riceve da Atene: La flotta delle potenze alleate, è giunta e si è ancorata nel pomeriggio al Pireo; si compone di corazzate d'ultimo tipo, d'incrociatori, navi da trasporto, cacciatorpediniere e vari battelli ed ha alcuni idroplani.

Si conferma la notizia secondo cui due reggimenti dell'undecima divisione greca di Salonicco si sarebbero dichiarati solidali con le potenze alleate.

La popolazione è calma.

Una Delegazione del comizio dei liberali ha rimesso al Presidente del Consiglio Zaimis per il Re copia di un indirizzo al popolo greco.

Il Re ha ricevuto il Ministro d'Inghilterra.

Un Governo provvisorio si è costituito a Salonicco

PARIGI, 2.

Il Petit Parisien *ha da Salonicco:*

La Commissione della difesa nazionale composta dei colonnelli Zimbrakaki e Azanakis e di varii militari e borghesi si è costituita in Governo provvisorio nazionale. Truppe di gendarmeria e di cavalleria e artiglieria hanno aderito al movimento.

Numerosi volontari si uniscono loro.

Le garanzie degli Alleati in Grecia

PARIGI, 3.

A proposito degli avvenimenti in Grecia tutti i giornali continuano a dimostrare la necessità per gli Alleati di prendere garanzie, a causa dell'anarchia del paese, per la sicurezza dell'esercito di Salonicco, ma respingono all'unanimità l'idea di una ingerenza nella politica interna del paese.

I giornali commentano pure la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania imposta dagli Imperi centrali, e dichiarano che gli alleati, strumenti di giustizia, che hanno assunto il sacro dovere di restituire alla Serbia tutti i territori perduti e che sono garanti dell'integrità del territorio greco, consentiranno tutti i sacrifici per domare i bulgari e punirli.

Le classi macedoni chiamate alle armi

SALONICCO, 2.

Il comitato di difesa nazionale ha proceduto alla convocazione immediata della classe macedone del 1915 e ha vietato la partenza di tutti i cittadini dai 19 ai 45 anni.

L'avanzata generale dei romeni

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Verso Orsova ritirammo ieri, dopo cinque giorni di violenti combattimenti, le nostre truppe sulla riva occidentale della Cerna.

Verso Nageszeben (Hermannstadt) e a nord di Brasso (Kronstadt) il nemico segue le nostre truppe. Nuovi combattimenti si svolgono nelle montagne di Gyergyo.

Avanzata sempre più vittoriosa

BUCAREST, 3.

Le notizie dell'avanzata romena sono sempre migliori. Ora l'esercito romeno marcia in territorio nemico e segna continui progressi e vittorie al suo attivo. In 24 ore le truppe romene hanno superato i Carpazi di Vergerova, alla congiunzione dei confini serbo-bulgaro-romeno e alla Bucovina, occupando vasti tratti di territorio e avanzando nella Transilvania, verso le zone militarmente vulnerabili del nemico e fortificandosi dappertutto.

Il ministro italiano barone Fasciotti in un'intervista ha narrato tutta la sua emozione vedendo l'esercito romeno passare i Carpazi e si è ricordato delle antiche amicizie che spinge le due nazioni a seguire la stessa via alla quale le conducono la razza, i sentimenti e la civiltà comune.

«Ormai, ha detto il ministro d'Italia, l'azione della Romania ha un'importanza enorme, decisiva per la causa comune e per la pace di domani».

Il ministro francese Saint Aulaire ha dichiarato che l'intervento romeno produrrà entusiasmo in Francia, senza destarvi meraviglia perchè l'identità delle vedute doveva necessariamente condurre ad un'azione comune contro il blocco degli Imperi Centrali e dei loro alleati.

Scontri sul fronte di Salonicco

PARIGI, 3.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sul fronte dello Struma e nella zona del lago di Doiran sono segnalate alcune azioni di artiglieria abbastanza violenti. Pattuglie alleate effettuarono numerosi ricognizioni sulla riva sinistra dello Struma. Un attacco bulgaro a Zoorska, a nord-est di Cucuruz è stato respinto dai fuochi di fanteria dei Serbi con perdite elevate per i nemici. Niente di importante da segnalare nella regione del lago di Ostrovo.

Come i Russi traversarono il Danubio

PIETROGRADO, 3.

Si ha da Odessa: I russi cominciarono il passaggio del Danubio per entrare nella Dobrugia a un'ora del mattino al suono delle campane e delle orchestre romene, fra dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo degli abitanti di Rzakisch, che gettavano mazzi di fiori agli ufficiali e ai soldati.

Un Te Deum fu cantato su territorio romeno, ove il clero romeno benedisse le truppe alleate.

Perchè la Bulgaria ha dichiarato la guerra

ZURIGO, 3.

Il governo bulgaro ha finalmente dichiarato guerra in modo formale alla Romania. La nota consegnata al Ministro romeno a Sofia, Derussi, e il comunicato ufficioso dell'Agenzia Bulgara non chiariscono i motivi del ritardo; anzi sembrano dare ancora più l'impressione che il Governo bulgaro ha compiuto quest'atto un po' a malavoglia. La sua mira principale pare sia stata quella di mettersi nelle condizioni di Stato attaccato.

«La Bulgaria, dice Radoslavoff, nella dichiarazione di guerra, è costretta ad accettare il fatto compiuto. Ho perciò l'onore signor ministro di comunicare all'Eccellenza Vostra che da stamane, venerdì primo settembre, la Bulgaria si considera in stato di guerra con la Romania».

Il fatto compiuto a cui si riferisce Radoslavoff è costituito da una serie di incidenti di frontiera e di vere e proprie operazioni di guerra attribuite alla Romania. Il presidente del Consiglio dice che nella notte dal 25 al 26 agosto le truppe romene hanno attaccato dei posti bulgari; il 28 hanno bombardato Kladowo; il 29 hanno fatto fuoco contro altri posti di confine e nella notte dal 30 al 31 hanno tentato di gettare un ponte sul Danubio davanti a Kladowo e di passare sull'altra sponda. Inoltre si afferma come sabato 26 al ministro di Bulgaria a Bucarest si vietò di mettersi in rapporto col proprio governo. La Bulgaria si mette così dalla parte dello sfidato. Il ministro di Romenia a Sofia come risulta da un telegramma ufficioso all'Agenzia Bulgara ha chiesto però il passaporto dopo che il ministro di Bulgaria aveva fatto altrettanto a Bucarest.

Per chiarire questo garbuglio l'agenzia ufficiosa si limita a dire che il Governo bulgaro non è finora in grado di verificare una simile asserzione non avendo notizie di sorta dal proprio rappresentante diplomatico presso la corte Romena. Nella nota consegnata da Derussi, Radoslavoff si richiama anche al passato. Accenna alla seconda guerra balcanica che fruttò alla Romenia un pezzo di territorio strappato ai bulgari combattenti per la propria esistenza. Questi sopra indicati sono i motivi che espongono i bulgari per dichiarare guerra alla Romania. Dei doveri d'alleanza non si fa accenno. E' stata una decisione tutta spontanea? Si potrebbe dubitarne dal linguaggio della stampa austro-tedesca. Essa non parla all'alleata ma consiglia un'esitante! I suoi commenti sono altrettanti moniti ai bulgari circa il possibile pericolo costituito da una futura grande Romania; e si dice ai bulgari ciò che sarebbe di loro se essi non fossero già da anni legati alle Potenze centrali.

L'assetto macedone in caso di pace bulgara

PARIGI, 2.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Barthou, in cui l'ex-Presidente del Consiglio dichiara di ritenere che la restituzione integrale della Serbia nei suoi confini del 1913 verso la Bulgaria sarebbe insufficiente per la conclusione della pace tra la Bulgaria e gli alleati. Nessuna legislazione assicura l'impunità dei ladri contro la semplice restituzione della refurtiva; è necessaria inoltre una punizione.

Non lasciamo accreditare l'idea che i governi di preda potranno, comunque, col ristabilimento dello *statu quo ante* sfuggire alle sanzioni che i loro delitti meritano. Occorrono restituzioni, riparazioni e garanzie, senza di che nessuna pace è possibile con alcuno.

Nuove tasse austriache per 748 milioni di corone

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: Un'Ordinanza imperiale aumenta dell'80 per cento l'imposta fondiaria, dal 60 all'80 per cento l'imposta generale industriale, dal 20 all'80 per cento quella sulle società per azioni, del 100 per cento quella sulle percentuali degli amministratori, dal 15 al 120 per cento quella sulle rendite. L'Ordinanza inoltre aumenta le tasse sul bollo e quelle sulle trascrizioni ipotecarie, introduce una tassa sui fiammiferi e crea una imposta sui totalizzatori. In complesso il gettito di queste nuove imposte è previsto in 748 milioni di corone.

Il nemico... li segue

Eravamo già avvezzi alla sopraffina arte dello Stato Maggiore austriaco di redigere i suoi comunicati di guerra; ma lo scoppio della guerra austro-romena ha dato occasione al sullodato Stato Maggiore di altre incomparabili ed insospettate finezze, che sono prova non soltanto della sua capacità stilistica, ma contengono sorprendenti elementi di una assolutamente nuova esegesi tattica che non ha riscontro nella storia della guerra.

Sono, dallo scoppio della guerra romena ad oggi, quattro comunicati: quattro capolavori del genere. Il primo comunicato annunziava così la perdita di Brasso: «Ma dopo l'entrata in azione di una forte colonna romena di aggiramento, le nostre truppe hanno occupato le posizioni più addietro che erano state assegnate conformemente ai nostri piani.» E passi; poteva essere, in fondo, la solita «ritirata strategica». Nel secondo comunicato, gli austriaci, sempre «conformemente ai piani», si ritiravano «passo passo».

Ma, *crescit eundo*: nel terzo comunicato si legge: «Le truppe austro-ungariche combattenti nel settore del monte Osik, occuparono nuove posizioni sulle alture ad ovest di Osik Szreda». Voi, povero lettore, immaginerete che queste «nuove posizioni» occupate ad ovest di Osik Szreda rappresentino un passo avanti dell'esercito austriaco. Ma siccome in quel punto l'attacco viene da est, è chiaro che si tratta invece di un passo indietro. Circa l'attributo: «nuove», non se ne può fare appunto al tattico-stilista dello Stato Maggiore, dappoichè nuove sono, nel senso che non erano occupate prima..... Ma, *dulcis in fundo*, il comunicato odierno raggiunge il colmo dell'arditezza innovatrice tattico-stilistica, e dice con faccia tosta e disinvoltura uniche, testualmente così:

«Verso Nageszeben (Hermannstadt) a nord di Brasso (Kronstadt) *il nemico segue le nostre truppe*. Nuovi combattimenti si svolgono nelle montagne di Gyergyo».

Che ve ne pare di questo nemico, che segue passo passo, come un agnello od un cagnolino, il fiero esercito austriaco, avanzante... all'indietro?

Non c'è che dire: anche questo è un modo di imporre al nemico la propria volontà...

La situazione greca

La stampa inglese

LONDRA, 3.

Gli ultimi avvenimenti in Grecia lasciano incerta e perplessa l'opinione pubblica inglese. Che la presente situazione non possa protrarsi è chiaro, come appare altrettanto evidente che ad un mutamento radicale e repentino di indirizzo da parte del Governo greco, si oppongono gravissime difficoltà. I giornali discutono particolarmente la rivolta di Salonicco sulla cui portata le opinioni sono discordi.

La *Morning Post* e il *Daily Express* attribuiscono all'incidente un'importanza assai minore. La *Morning Post*, rilevando come la Grecia non possa rimanere passiva e neutrale di fronte ad un avvenimento che la tocca direttamente, conclude che l'unico ostacolo alla libera espressione delle vere tendenze del popolo ellenico è il re, al quale ricorda il fato di altra dinastia che fu divisa e caduta ad altro re più degno.

Il *Daily Chronicle* mette in rilievo come nelle presenti circostanze sia già troppo tardi forse per riparare agli errori del passato, poichè anche i più caldi fautori degli alleati che tornassero oggi al potere non potrebbero riparare in un momento tali conseguenze di una politica tedescofila. In primo luogo, dice il giornale, l'esercito è disorganizzato e la massa degli ufficiali è sospetta, non ostante le dimissioni di Dusmanis. Le medesime riserve possono farsi riguardo alla nazione ellenica in generale. Chi può dire quali siano le sue intenzioni se non dopo le elezioni generali? E' dunque essenziale indire prima le elezioni e poi, in base ai risultati, giudicare se convenga o no mobilitare nuovamente l'esercito. Gli uomini che governano la Grecia sono giunti di fronte ad un angoscioso dilemma. Da un lato si vorrebbe il tempo di consultare la nazione, riorganizzare l'esercito, consultare i partiti avversi ed accertare se l'intervento della Grecia corrisponda veramente alla volontà del paese. Ma d'altra parte il tempo stringe. All'offensiva rumena seguirà certamente l'offensiva degli alleati a Salonicco, e se le due offensive combinate riusciranno felicemente, la guerra, per quanto concerne i Balcani, potrà essere decisa entro la prossima settimana, prima cioè che la Grecia sia pronta.

Nondimeno il *Daily Chronicle* ritiene che se Re Costantino restituisse la sua fiducia a Venizelos, la situazione si chiarirebbe immediatamente.

Il corrispondente da Atene del *Daily Mail*, riproducendo la sconsolata asserzione della venizelista *Patris*, « la Grecia non è più per l'Intesa un fattore della situazione ed il suo atteggiamento non interessa più », osserva che l'amara confessione della impossibilità di riafferrare l'occasione che la Grecia si è lasciata sfuggire, è penetrata anche nei circoli venizelisti, dove si pensa con terrore alla possibilità che la Bulgaria presa tra due fuochi, invochi la pace separata con le potenze della Quadruplice, prima che la Grecia abbia avuto il tempo di mutare il suo atteggiamento.

L'arrivo della flotta degli alleati, annuncia il corrispondente da Atene dell'*Evening News*, ha prodotto negli ufficiali greci una profonda impressione. Un'immensa folla si è diretta al Pireo a contemplare le sagome minacciose delle navi. Tuttavia la città è perfettamente tranquilla, per quanto un febbrile orgasmo pervada gli ambienti politici. Molti tedeschi residenti ad Atene sono partiti appena fu annunciato l'arrivo delle navi alleate. L'invio della squadra significa, secondo il *Times*, che la Quadruplice è fermamente risoluta a non permettere che i rivolgimenti interni della Grecia si ripercuotano sulla situazione militare ed ostacolino in alcun modo la libertà d'azione delle forze alleate a Salonicco.

Un articolo pubblicato dal *Times* sull'anarchia greca, è di una chiarezza così esplicita, che merita di essere riferito. Dopo di avere constatato che il Governo di Zaimis non esiste, non essendo che l'espressione di una transazione negativa tra la dinastia e gli alleati, l'articolista dice che i residui dello Stato Maggiore condannato non riusciranno a sollevare il popolo per una politica di abdicazione.

D'altronde, continua, questa agitazione non riguarda gli alleati, che gli affari interni del paese lasciano freddi.

La stampa francese

PARIGI, 2.

Marcel Montin nell'*Echo de Paris* dice: Ciò che si dovrebbe sopratutto domandare ed ottenere dai greci è di non nuocerci più. L'arrivo della flotta degli alleati davanti al Pireo indica fino a qual punto abbiamo bisogno di essere edotti sull'attitudine del governo greco. Forse vi saranno presto delle novità.

Herbette nell'*Echo de Paris* scrive: Il Comitato greco di difesa nazionale ha compiuto un atto spontaneo, che riguarda la politica interna greca e che i governi esteri non devono giudicare; ma se l'iniziativa di patrioti greci si sottrae al loro giudizio come si è sottratta al loro controllo, ci sia permesso rendere omaggio agli uomini che vanno a farsi uccidere per il loro paese.

Il *Journal des Débats*, commentando i movimenti di Salonicco, che considera prodotti naturali della terra macedone impregnati di sangue, scrive:

« Più che mai questo è il momento per noi di mostrare che, se salviamo la Grecia, non la obblighiamo a collaborare alla sua salvezza e che se rivolgiamo al suo Governo intimazioni energiche, è perchè esso ci costrinse con la sua negligenza, se non peggio, a difendere alle spalle la sicurezza contro un colpo di pugnale a tergo. Non per altro la squadra degli alleati fa una dimostrazione navale dinanzi al Pireo, decisa prima dei movimenti di Salonicco e senza alcuna relazione con essi. »

Il Reichstag non sarà convocato

Panico nelle Borse tedesche

ZURIGO, 3.

La voce di un'anticipata convocazione del Reichstag è smentita dalla *Kolnische Zeitung*. Il giornale tedesco di Colonia dice che non vi si pensa affatto. Non vi è nessun motivo per prendere una tale decisione. E' infatti da ritenere che Bethmann-Hollweg, ritornato ieri mattina dal Quartiere generale, convocherà nuovamente i capi partito.

Il *Neues Stuttgarter Tageblatt* lascia intravedere un'estrema nervosità nel pubblico tedesco, suscitata dai nuovi avvenimenti che si sono ripercossi sulle borse di Berlino e di Francoforte, causando un panico e la discesa precipitosa dei corsi che aumenta dal fatto che la rottura con la Romania colpisce ingenti valori ivi ammassati. Tra le mille voci correnti, vi era perfino quella della possibilità di complicazioni politiche con la Danimarca.

Hindenburg intervistato

NEW-YORK, 2. — La *Sunday Pictorial* pubblica una breve intervista del suo corrispondente signor de Beaufort col maresciallo Hindenburg. Interrogato sulle colonie tedesche perdute disse:

— Le Colonie! Io sono malato per tutte le chiacchiere sulle Colonie. Sarebbe meglio che la gente fermasse una maggiore attenzione sugli avvenimenti dell'Europa. Al diavolo le Colonie! *Lasciatemi salvare il nostro paese*, le Colonie verranno poi.

Hindenburg parlò con molto rispetto del soldato russo.

— Nell'esercito russo — disse — la disciplina significa un'obbedienza cieca e muta. Il soldato russo resta al suo posto inchiodato quando gli si ordina.

Riguardo agli inglesi — disse — è stato un grande errore ritenerli di scarsa capacità bellica. L'Inghilterra è una nazione di combattenti, come lo provò in molte occasioni.

Infine il corrispondente gli fece un'ultima domanda:

— Quanto durerà la guerra?

— Fino a che noi avremo ottenuto una « pace onorevole ». — Ma rifiutò di dirgli la sua opinione sulla « pace onorevole ».

Incursione aerea sulle coste inglesi

Uno "Zeppelin" abbattuto

LONDRA, 3. (ore 1,3).

Parecchi dirigibili nemici hanno attaccato la costa est dell'Inghilterra alle undici di sera ed hanno lanciato bombe in alcune località.

Uno degli Zeppelin è stato abbattuto a Londra. L'attacco continua.

* * *

LONDRA, 3 (Ufficiale).

L'attacco della scorsa notte è stato eseguito dal maggior numero di dirigibili che sia stato finora impiegato in un attacco in Inghilterra.

Gli obbiettivi furono, da quanto risulta, le contee dell'est e la città di Londra. L'attacco contro Londra venne respinto ed uno Zeppelin venne abbattuto in preda alle fiamme.

Molte bombe furono gettate su località molto distanti l'una dall'altra, ma non sono ancora giunti rapporti circa le vittime e i danni materiali.

Uno Zeppelin gigantesco a Costanza

ZURIGO, 3.

Uno *Zeppelin*, del nuovo tipo gigantesco, venerdì mattina ha compiuto sul Lago di Costanza le sue evoluzioni di saggio. Sembra che le sue dimensioni superino quelle dei *super-Zeppelin* che hanno 4 navicelle e 240 metri di lunghezza.

Il processo degl'imboscati a Milano

La sentenza di assoluzione

MILANO, 3. — E' terminato il processo contro l'assessore Giani, il segretario della Camera del lavoro Meriani e l'operaio Viganò per illecito esonero. Alle 18.30 di ieri il presidente del tribunale colonnello Luporini ha pronunciata la sentenza di assoluzione di tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato. Dal pubblico fittissimo sono state espresse vive felicitazioni ai tre assolti.

L'onor. Canepa a Genova

GENOVA, 2. — Stamane è giunto da Roma l'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

Riparti subito per la riviera di ponente, ove visiterà i comuni colpiti dalle grandinate dei passati giorni.

Tornerà a Genova stasera.

Aziende tedesche sotto sindacato

LIVORNO, 3. — Il Prefetto comm. Gasperini, con suoi decreti, ha posto sotto sindacato le seguenti cinque aziende commerciali industriali di Livorno appartenenti a sudditi di Stati nemici: il gommificio Geiger e Adler, casa esportatrice di Roedembeck e Wahl; la orologeria Brugger; il colorificio Otto Baer; la fabbrica di ghiaccio Gesellschaft fur Linde, proprietario, e giorgio Emmerling affittuario.

L'Intendente di finanza designava per l'esercizio del sindacato delle aziende stesse rispettivamente i funzionari dott. Natale rag. Calleroni e dottor Ortensio rag. Serafini.

L'on. Bonicelli per Battisti

L'on. Bonicelli, Sottosegretario all'Interno, invitato alla commemorazione di Cesare Battisti a Bologna, non potendovi intervenire, ha aderito col seguente telegramma:

« Luigi Silvagni, Presidente Comitato Pro-Patria — Bologna.

Domenica inderogabili precedenti impegni non mi consentiranno di presenziare a Bologna la celebrazione di Cesare Battisti.

Ma con tutte le sue forze il mio spirito sarà con voi nella esaltazione reverente che al confessore e martire della fede italiana del Trentino tributerà Bologna generosa, la quale conobbe la tracotanza feroce del nemico secolare d'Italia e seppe cacciarlo dalle sue mura a furia di popolo.

Bonicelli ».

L'on. Boselli all'on. Canepa

per la medaglia al valor militare

Il Presidente del Consiglio. on. Boselli, ha telegrafato all'on. Canepa per l'alta onorificenza conferitagli della medaglia d'argento al valore militare:

« S. E. Giuseppe Canepa, sotto-segretario di Stato per l'Agricoltura — Diano Marina.

« Plaudo a nome del Governo e a nome mio al collega valoroso, il cui patriottismo eloquente nelle Assemblee è ardimentoso nelle battaglie liberatrici. Cordiali saluti.

« Boselli ».

Unione economica nazionale

per le nuove provincie d'Italia

L'on. Boselli ha indirizzato alla « Unione Economica Nazionale per le nuove Provincie d'Italia » il seguente telegramma:

« Ringrazio fraternamente. Concordo con tutto l'animo mio cogli intenti vostri. Alle nuove provincie la redenzione politica deve essere apportatrice di un'era nuova di pensiero e di lavoro e dobbiamo preparare questa era sollecitamente nei comuni propositi delle libere iniziative e nell'opera del Governo. Cordialissimi saluti. *Boselli* ».

Calmiere sullo zucchero

Il Sindaco di Roma ordina:

Il prezzo degli zuccheri resta fissato nella misura seguente:

Vendita all'ingrosso: (Quantità non inferiore a Kg. 100): Centrifugo (naturale o semolato) L. 23 al quintale; centrifugo (a quadretti L. 213 il quintale.

Vendita al Minuto: Centrifugo (naturale o semolato) L. 2.10 il kg.; centrifugo a quadretti L. 2.20 il kg.

In ogni esercizio dove si venda zucchero al minuto dovrà essere sempre affissa la tabella, dei prezzi stabiliti come sopra.

Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli stabiliti dalla presente ordinanza, è punita con una multa non inferiore a L. 50, nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra il prezzo di calmiere e quello riscosso all'atto della vendita.

Ferdinando Martini detta l'epigrafe per C. Battisti

Il sindaco Colonna si è rivolto all'on. Ferdinando Martini perchè detti l'epigrafe della lapide a Cesare Battisti, che dovrà essere inaugurata a piazza Venezia in occasione delle feste del XX Settembre. L'illustre letterato ha aderito volentieri alla preghiera del sindaco.

CRONACA DI ROMA

I funerali del comm. Caretti

Stamane ebbero luogo i funerali del commendatore Giacomo Caretti, spentosi improvvisamente l'altro ieri.

Il lungo corteo precedente e seguente il carro funebre di prima classe a sei cavalli passò per il Corso V. E., Piazza Venezia e Via Nazionale fino all'Esedra dove pronunciarono discorsi in elogio del defunto il cav. Romeo Colombo, il comm. Biasetti, il consigliere comunale Capuano, il cav. Vannisanti ed il prof. Lozzi in rappresentanza dell'Alleanza commerciale intervenuta al completo.

Vi parteciparono un plotone di guardie municipali, le Società, con bandiera, dei Liguri, Sardi e Piemontesi, dei Comunessi ed impiegati di commercio, di M. S. delle Poste, la Sezione romana del partito democratico, dei Vigili ed ex-Vigili, le Cooperative Negozianti Lattai, Vinai e Selciaroli, la Società di M. S. Agricola S. Pancrazio e Porta Portese ed un folto numero di bandiere e di labari contornanti il carro, fiancheggiato anche dai carabinieri.

I cordoni erano tenuti dall'assessore comunale Cremonesi, dal prof. Trincheri, dal cav. Vannisanti, dal cav. De Sanctis, dall'ing. Uffreduzzi, da Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria, dal comm. Pellegrino Ascarelli, dal cav. Marini e dal cav. Colombo.

Moltissime furono le corone deposte sul carro funebre e su altri carri e carrozze del seguito.

Seguivano il carro i parenti e quindi le famiglie De Paoli, Riva, Ciloni, Bornioli, Merlo, gli assessori comunali Testa e Staderini, i cons. Cartoni, Ducci, Palomba, Ceccarelli, Sereni, De Gislimberti, Giammarino, Bruchi e Capuano, l'ex-sindaco commendatore Ernesto Nathan, il comm. Forti, direttore della sede di Roma Banca d'Italia, comm. Trompeo, consigliere provinciale Sterlini, la Camera di Commercio rappresentata dal presidente Pellegrino Ascarelli e dai membri Vannisanti, Bona, Capocaccia, Voghera, Mario Poce, Albini, Vitale Milano, comm. Canti, Bellinzoni e Di Porto per la Unione assistenza civile di Trastevere e per la « Pro-Trastevere », Agesilao Filipperi e Vannicelli della segreteria comunale, Positani, la presidenza della Società generale negozianti, avv. Albano, Giovanni Panico, Aliata, comm. Brio, Quartieroni, Pavoni: per i socialisti riformisti: Rosetti, Amaricci e Cavazzana, dott. Di Ferro; dal Consolato della *Latina Gens* numerosi soci, comm. Baiocchi, cav. Bastiani, dott. Ascarelli, Santarelli per la Cooperativa lattai, Goretti commendatore Giani per la Banca Latina, cav. Bilancioni ed un lunghissimo stuolo di amici ed estimatori dell'estinto.

Il servizio di P. S. era diretto dal cav. D'Orazi e quello municipale dal cav. Mancinelli.

L'incarico del trasporto funebre era stato affidato alla Impresa di Pompe funebri Raffaele Raveggi, di via Palermo, e lo stesso titolare, interrompendo un breve riposo in campagna, ha voluto venire a dirigerlo personalmente. Il che vuol dire che il corteo imponente si è svolto nel massimo ordine, senza dar luogo al menomo inconveniente, malgrado che all'ultimo momento si sia cambiato l'itinerario, passando per Corso V. E. II.

* * *

La Società fra Piemontesi, Liguri e Sardi residenti a Roma, in occasione della morte del compianto comm. Caretti, suo Presidente, ha deliberato ieri sera, convocata dal vice-presidente Carlo Gamond, di onorarne memoria, erogando lire cinquanta alla Croce Rossa.

Il settembre ai bagni di Casciana

La bella stazione Termale di Casciana che è stata animatissima durante i mesi trascorsi, si prepara a chiudere la stagione più che brillantemente.

L'aristocratico *Grand Hotel* al quale quest'anno si è data convegno dai maggiori centri d'Italia la clientela fine ed elegante ha in prenotazione molti arrivi anche per il mese di ottobre. Come in tanti altri campi, anche in quello dell'industria termale, nel quale siamo tra i primissimi in Europa per la ricchezza delle nostre acque di cura, stiamo sicuramente rivendicando il posto che ci spetta: così Casciano ha vinto. Ne va data sincera lode alla Direzione coloro i quali erano soliti recarsi nelle stazioni balneari dell'estero.

Casciana sino dall'inizio della guerra Europea non ha perduto il suo tempo. Abbiamo trovato nella bella stazione termale migliorie, raffinatezze negli Hotels, nei negozi, in tutto. Il grande Stabilimento che nel prossimo anno sarà completato dei lavori iniziati, sarà certo pari alla fama ormai secolare delle sue acque meravigliose. Ne va data sincera lode alla Direzione come va lodato in questo momento ognuno che cerchi e si studi di far risaltare e mettere maggiormente in valore i tanti tesori che possediamo in Italia. All'operosa attività dell'eminente sanitario fiorentino dott. Edoardo Fairman che dirige quelle Terme, spetta gran parte del successo.

A giorni si recherà per consulenza a Casciana il primo consulente delle Terme: l'illustre prof. Marchiafava di Roma.

La morte del comm. Fiorese

Stamane è giunta la dolorosa partecipazione al Ministro dei LL. PP. della morte del comm. Costantino Fiorese, da poco nominato Direttore generale dei Ponti e Strade. Egli si era da pochi giorni ammalato di tifo mentre si trovava in villeggiatura nelle vicinanze di Capua. L'estinto, che era tra i migliori funzionari del Ministero, aveva coperto la carica di capo Gabinetto del Ministro Ciuffelli.

Alla famiglia desolata le condoglianze della *Tribuna*.

Alla Scuola civile di aeronautica

Come avevamo annunziato, ha avuto luogo al Collegio Romano l'inaugurazione delle lezioni della Sezione teorico-preparatoria piloti della Scuola Civile di Aeronautica.

I Ministri della Guerra, della Marina e della Istruzione hanno, per l'occasione, inviato al Comitato della scuola lusinghiere adesioni.

In assenza della Presidenza il Segretario Generale cav. Augusto Lalci, dopo lette le adesioni dei Ministri, ha espresso a nome del Comitato, un voto di vive grazie per l'interessamento dimostrato dai Ministri patroni della Istituzione; ha quindi presentato agli allievi il prof. Filippo Eredia, insegnante di Aerologia e Meteorologia della scuola, spiacente di non poter presentare anche il professore di aviazione, ing. Nobile, assente temporaneamente da Roma per grave lutto di famiglia. Ha poi inviato un caldo saluto augurale ai nostri soldati combattenti; ed ha poscia lasciata la parola al prof. Eredia, per la prolusione del Corso.

L'emerito scienziato ha intrattenuto i presenti sulla importanza dello studio dell'aviazione nei suoi rapporti con la Meteorologia e l'Aerologia, ed ha chiuso con smaglianti e patriottiche parole inneggianti al radioso avvenire della patria. Il discorso è stato calorosamente applaudito dai numerosi allievi presenti. Assisteva all'inaugurazione il giovane e valente pilota aviatore [illegible] Castagneria.

Per l'assistenza morale al soldato

Ieri, presieduti dal Rettore prof. Tonelli, in una sala dell'Università, si sono riuniti alcuni degli aderenti al *Comitato Nazionale per l'assistenza morale al soldato*.

Erano presenti: Corrado Ricci, il col. Martinelli in rappresentanza di S. E. Martini Com. il Corpo d'Armata di Roma, gli on. Guglielmi e Grassi, Leonino Da Zara, l'avv. Salvatore Lauro, Luigi Lodi, il prof. Galante, Teresa Labriola e Guido Guida. Avevano scusata la loro assenza il Sindaco, il comm. Faccelli e Renzo Rossi.

Gli intervenuti presero visione di tutto il lavoro fatto fino ad oggi dagli organizzatori del Comitato, approvandone pienamente le finalità e i metodi.

Il prof. Tonelli fece una sintetica esposizione degli scopi del Comitato, concludendo che, mentre il nemico spinge le sue masse armate alla guerra sostenendole col terrore e con la forza materiale, noi vogliamo che il combattente sia una coscienza sorretta da una *forza morale*.

L'avv. Salvatore Lauro, ha letto le numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, da uomini di ogni partito e di ogni classe.

L'avv. Lauro illustrò poi lo svolgersi del programma del Comitato, che, ha cominciato la sua vita di azione iniziando quelle importantissime conferenze militari ai campi d'istruzione con cinematografie patriottiche all'aperto, che hanno avuto così pieno successo.

Un'altra conferenza dell'on. Raimondo si terrà a Roma nell'*Augusteo*, che il Municipio ha messo gentilmente a disposizione del Comitato.

Il Comitato ha ottenuto 24,000 biglietti al mese gratuiti dai cinematografi e dai teatri di Roma, da distribuirsi fra i più diligenti soldati; ed ha ottenuto dalla *Rivista Sapientia* 50,000 copie degli *Opuscoli di Guerra* da distribuirsi gratis ai combattenti.

L'on. Grassi propose che l'azione del Comitato si intensifichi, specie nei piccoli paesi; Luigi Lodi trova conveniente diffondere in brevissimi scritti, accessibili agli umili, le ragioni e la necessità della guerra, le virtù civili e i doveri verso la Nazione.

L'on. Guglielmi consiglia di possa servirsi, per la costituzione dei Comitati Regionali, di persone che nel vasto Comitato hanno aderenze nelle varie parti del Regno. E Leonino Da Zara aggiunge come sia utile e pratico ricercare persone adatte nei vari Comitati Regionali sorti per i soldati e l'Organizzazione civile.

Stabilite così le direttive del programma d'azione, ed approvate alcune proposte fatte dall'avv. Lauro, si è proceduto alla nomina del Comitato Esecutivo, che è risultato così composto: Presidente, prof. Alberto Tonelli; Consigliere delegato, avv. Salvatore Lauro; Consiglieri: on. Mach. Giorgio Guglielmi, Luigi Lodi, barone Leonino Da Zara, on. prof. Giuseppe Grassi, Renzo Rossi; Segretario, Guido Guida.

Le corrispondenze per i prigionieri di guerra

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

Molte persone usano inviare ai loro parenti, prigionieri di guerra in Austria, delle cartoline contenenti delle incisioni di carattere politico.

Nell'interesse dei prigionieri di guerra, i quali attendono ansiosamente notizie delle loro famiglie, si raccomanda di non fare uso di tali cartoline, le quali sono trattenute dalla censura, e non sono consegnate ai destinatari.

La chiusura della Mostra a Monte Mario

— Siccome tra pochi giorni sarà chiusa la mostra della trincea a Monte Mario, si avverte il pubblico che essa possono essere ancora visitate nei giorni di domenica e giovedì prossimi.

Una inaugurazione

Ieri sera, alla presenza di una folta schiera d'invitati, s'inaugurarono in via del Teatro Valle i nuovi locali della scuola automobilistica Verzini.

Il direttore della scuola sig. Uberto Visconti pronunciò un vibrato discorso e a lui risposero diversi allievi bene augurando all'iniziativa e il sig. Alfredo Verzini ringraziò tutti gl'intervenuti per la spontanea manifestazione di plauso tributatagli.

Fra gli invitati notammo oltre alle rappresentanze di diversi dicasteri, quella del Tecnologico Municipale e del Circolo Ferroviario, molti colleghi della stampa, il simpatico Trilussa, il pittore Falena, il cantante Galeffi, il signor Moreschi e molti e molti altri.

Al bravo sig. Verzini e ai suoi coadiutori inviamo il nostro augurio per il successo che merita la loro intrapresa.

ONORIFICENZA

Il conte avv. Ugo Capialti, attuale commissario civile a Vallona, dopo essere stato a reggere prefetture importanti in Italia, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Inviamo congratulazioni al giovanissimo funzionario, che con la sua signorilità e col suo ingegno, ha saputo accattivarsi la simpatia e la stima del pubblico, dei superiori e dei dipendenti.

Borseggio in tram

Su di una vettura elettrica della linea 26, ieri sera, verso le ore 22, in piazza dei Cinquecento, l'avv. Serafino Sonito, di anni 54, abitante in via Cairoli numero 31, fu borseggiato del portafoglio contenente alcune cambiali della somma complessiva di lire 10,400

Il furto è stato denunziato al Commissariato del Viminale.

Derubata dall'ospite

La fruttivendola Luisa Vitarelli, di 48 anni, da Foggia, abitante in via delle Mura Labicane n. 90, standosene ieri sera a vendere frutta in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, fu avvicinata da una giovinetta della campagna, la quale le chiese se voleva prenderla come domestica presso di lei.

— Io sono povera — le rispose la fruttivendola — e non posso permettermi il lusso di avere in casa una donna di servizio. Però, se volete, domani mattina vi condurrò in casa di una buona signora che forse vi potrà assumere in servizio... —

La ragazza la ringraziò con espansione e le domandò se, per carità, ella volesse alloggiarla in casa sua per la sola notte seguente non avendo qui alcun alloggio nè conoscenti.

La Vittarelli, donna di molto buon cuore, acconsentì.

Stamane però, quando si è svegliata, ha avuta la cattiva sorpresa di non trovar più in casa la ragazza e di accertare la sparizione di 40 lire ch'ella ieri sera aveva deposte sotto il cuscino del letto.

La sparizione dell'ospite e delle quaranta lire sono state stamane, subito, denunziate dalla fruttivendola all'ufficio di P. S. di Porta Maggiore. Gli agenti Graziani e Lesso, postisi alla ricerca della giovinetta ladra, sono riusciti in breve a rintracciarla e ad arrestarla.

La ragazza, identificata per Margherita Ciuco fu Giosafatte, di 16 anni, da Formello, si è confessata autrice del furto.

La disgrazia di un cacciatore

Angelo Saraceni di Nicola, di 29 anni, da Avezzano, imprenditore di lavori murari, stamane recavasi sul suo carrozzone, a caccia, verso il lago di Fucino.

In località Strada Nuova il fucile che il Saraceni aveva presso di sè ha improvvisamente esploso: ed il cacciatore è rimasto ferito gravemente alla faccia, nella regione mascellare destra.

Soccorso da alcuni passanti il disgraziato è stato trasportato a Roma, al Policlinico. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

L'assistenza spirituale

nell'esercito

Il *Comitato Nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito*, compiuto il primo periodo di attività, illustrato da una limpida e bella Relazione e giustificato da un esatto Resoconto, per l'estendersi e aggravarsi della guerra, ha intrapreso un secondo periodo di lavoro e di azione che si prevede non meno laborioso e proficuo del primo.

Lo scopo del Comitato è stato ed è quello di provvedere tutte le unità combattenti, le sezioni sanitarie, gli ospedali da campo dell'occorrente per la celebrazione della messa e per l'amministrazione dei Sacramenti. E' quindi la cooperazione ed il contributo della Nazione che si uniscono all'azione del Governo e del Comando Supremo perchè l'esercizio del culto possa svolgersi decorosamente sui campi di battaglia e nei luoghi di dolore a prò dei soldati combattenti e degli eroi feriti e doloranti.

Il Comitato Nazionale integra, per così dire, le disposizioni governative sui cappellani militari e l'azione e la missione del vescovo di campo e della Curia Castrense, con le quali supreme autorità governative, militari, ecclesiastiche è in diretto rapporto e corrispondenza.

La Relazione fa risaltare in modo evidente la vastità e l'importanza dell'opera compiuta nei primi mesi della guerra. Circa *novecento* altari allestiti e fatti pervenire alle unità designate sul fronte e sulle RR. navi — ai quali sono da aggiungerne altri trecento dati in questi ultimi mesi —; i rifornimenti del materiale sacro, larga distribuzione di oggetti di pietà e religione, l'aiuto valido e disinteressato prestato generosamente a molti altri Comitati e istituzioni, l'arredamento di altari a pro dei prigionieri austriaci nei luoghi di concentrazione, sono i punti principali attorno ai quali si esercitò lo zelo delle ottime signore componenti il Comitato.

Il Resoconto dimostra come la Nazione abbia abilmente e generosamente corrisposto all'appello e come il Comitato, da parte sua, abbia cercato con la più scrupolosa cura di erogare le somme ricevute esattamente allo scopo inteso, evitando ogni opera superflua e restringendo al di là del verosimile quelle necessarie e indispensabili.

La lista delle offerte è una commovente manifestazione della solidarietà della Nazione per l'opera benefica e altamente patriottica. Con i nomi augusti delle nostre Regine e di personalità politiche e di istituzioni pubbliche — il Ministero della guerra ha pure contribuito generosamente — leggiamo i nomi di Papa Benedetto XV, di cardinali, vescovi e istituti ecclesiastici. Accanto ai grandi oblatori troviamo i piccoli offerenti di tenue moneta che hanno tuttavia saputo accompagnare con espressioni commoventi e nobilissime.

Di fronte alle nuove esigenze e ai nuovi impegni, il Comitato deve rivolgersi un'altra volta alla generosità degli italiani e apre una seconda sottoscrizione. Benedetto XV ha voluto inaugurarla inviando al Comitato Nazionale una seconda offerta, pari alla prima, di altre lire *cinquemila*, e il cardinale Gasparri, Segretario di Stato, a nome del Pontefice ha rimesso alla presidenza del Comitato una interessantissima e veramente importante lettera di elogio, congratulazione, incoraggiamento. Altre nobilissime lettere hanno inviato le LL. MM. le nostre Regine.

Il Comitato, come è noto, ha avuto origine prima ancora che si dichiarasse la guerra, in Torino, sotto l'alto Patronato di S. A. I. R. la Principessa Letizia di Savoia, e ha le due sedi principali a Roma e a Torino. La Presidente effettiva in Roma è la Principessa Isabella Borghese — Via Tomacelli, 107 — alla quale sono da inviare le offerte in denaro o in arredi sacri e oggetti religiosi. Altra sede è pure in Roma presso l'ufficio del Vescovo di Campo: Piazza Capranica, 98.

"ILVA" SOCIETA' ANONIMA SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 30.000.000 inter. vers.

Assemblea Generale Straordinaria del 31 agosto 1916

Il 31 agosto u. s., ebbe luogo in Genova la assemblea generale straordinaria della Società *Ilva*.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nell'Assemblea del 20 Luglio 1911 il Consiglio d'Amministrazione allora in carica Vi dava dettagliatamente notizia dello accordo industriale il quale aveva portato come conclusione pratica ad un mandato che le Società Elba, Alti Forni di Piombino, Siderurgica di Savona, Metallurgica di Sestri e la Società delle Ferriere Italiane avevano conferito all'*Ilva* per la gestione di quelli dei loro stabilimenti che sarebbe stato utile far procedere con un determinato e concorde indirizzo industriale e commerciale.

Quell'accordo ha fin qui dimostrato di rispondere alle prospettive del momento in cui fu fatto, sia dal lato industriale che economico, e possiamo dire con orgoglio che ha fatto le sue prove in un momento nel quale il Paese domandava il massimo sforzo a tutti i suoi figli, in tutti i campi e specialmente nel nostro che ha così stretta attinenza al munizionamento dell'Esercito e dell'Armata.

Se infatti noi non avessimo allora rafforzato le nostre Aziende, sia dal lato economico che tecnico, non avremmo potuto provvedere così rapidamente in questi ultimi tempi a far fronte alle domande sempre crescenti della difesa nazionale.

Ma, mentre la guerra cruenta ancora si combatte, tutti all'estero si preparano per le lotte commerciali sui mercati mondiali, le quali decideranno per lunghi periodi della maggiore o minore ricchezza di ciascun Paese, del suo sviluppo industriale e della sua forza economica, che hanno pure tanta importanza, e lo vediamo, nei rapporti internazionali.

E noi, per nostra parte, abbiamo inteso e creduto di compiere un dovere verso il nostro Paese e fare cosa utile al vostro interesse studiandoci di rimuovere fin d'adesso ogni causa che potesse indebolire la nostra organizzazione, ed anzi cercando di rinsaldarla rendendola più duratura ed, occorrendo, più completa e stretta.

Noi considerammo che più si fosse avvicinata la scadenza del nostro accordo, più vivaci sarebbero entrati in giuoco i singoli interessi eventualmente divergenti, e perciò sarebbesi affievolita la nostra forza derivata dal volonteroso accordo e dalla sua leale esecuzione.

Ad ovviare a tale pericolo ed anzi, per quanto era da noi, a sforzarsi di viemmeglio metterci in grado (sempre che la politica economica e doganale ci dia il necessario aiuto) di fronteggiare la concorrenza straniera, abbiamo ritenuto conveniente proporvi la proroga fino al 31 Dicembre 1930 del mandato all'*Ilva*, con quelle modifiche ed aggiunte che l'esperienza suggerisce come opportune a renderne più agevole il funzionamento.

Concertate a tale uopo alcune opportune varianti e taluni speciali accordi, in relazione alla nuova situazione industriale dopo il 1922, il progetto della proroga è stato formulato.

Ed oggi lo sottoponiamo alla vostra approvazione, non senza rendervi dettagliatamente edotti di tutte le relative modalità delle quali Vi diamo lettura, affinchè possiate col vostro voto autorizzare il vostro Consiglio a stringere, testochè lo ravvisi opportuno, le stipulazioni che corrispondentemente a questa direttiva meglio ad esso parranno adatte.

Ma la situazione del dopo guerra potrebbe far ritenere conveniente di sostituire anche alla forma del mandato quella dell'affitto dei vari stabilimenti ad un unico Ente sul tipo, per spiegarci con un esempio pratico, dell'Esercizio Molini, e ciò onde poterci agilmente trovare pronti ad assumere tutti quei comportamenti che valgano a metterci in grado di non essere vinti nelle lotte che il domani ci riserva, in forme o con metodi che non sappiamo ora tutti prevedere, e nelle quali non ci dobbiamo lasciare cogliere sprovvisti ed impacciati.

E' per questo ordine di considerazioni che Vi domandiamo sin d'ora anche l'autorizzazione, come al comma c) dell'art. 1 dell'Ordine del giorno, di formare, se del caso, una Società Esercente.

Voi sopportaste lunghi e duri sacrifizi ed essi valsero a rendere vitale la nostra industria della quale oggi nessuna persona ragionevole può non riconoscere ch'essa sia non soltanto utile, ma indispensabile al Paese.

Noi lottammo contro la concorrenza straniera e resistemmo alle sue insidie nei tempi difficili del non remoto ieri, i quali potrebbero tornare domani se lo Stato non renderà costantemente esatto conto della necessità superiore che ogni Nazione ha di avere in sè gli elementi tutti per la propria difesa e per la propria forza. E' d'uopo che entri nella coscienza politica che nella siderurgia consustanzialmente coincidono gli interessi del capitale e degli operai con quelli dello Stato, cioè di tutto il Paese.

E noi vogliamo confidare che queste constatazioni non resteranno inascoltate.

Gli accordi che Vi sottoponiamo perchè ci facoltizzate a concluderli a suo tempo, rendono necessario che fin d'ora deliberate l'aumento del Vostro Capitale da 30 a 34 milioni; e perciò Vi proponiamo di deliberare oggi un tale aumento.

Inoltre avendo potuto concordare colle Banche una sistemazione per noi conveniente delle sovvenzioni di L. 22.320.000 che doveva essere coperta da obbligazioni secondo gli accordi del 1911, Vi proponiamo pure al riguardo una opportuna risoluzione come al N. 3 dell'Ordine del giorno di Convocazione.

Genova, 31 Agosto 1916.

Consiglio dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel rapporto del 20 luglio 1911 scrivevamo che colla combinazione, in allora concretata, si stabiliva tra le principali Società Siderurgiche Italiane un accordo « mediante il quale, pur mantenendo libera la individualità di ciascuna Società, si veniva a disciplinare la produzione ed il mercato in modo da poter assicurare ad ogni ente il maggior rendimento di profitto industriale ».

Siamo lieti di constatare, che i risultati fin qui conseguiti, hanno pienamente corrisposto alle legittime nostre aspettative.

Mercè gli sforzi comuni, intesi ad una più efficiente, regolare ed economica produzione, dette Società potevano eliminare i precedenti movimenti convulsionari del mercato ed utilmente opporre il fascio delle proprie forze ai sottili accorgimenti della invadente concorrenza straniera.

Inoltre l'unione consentiva di più razionalmente distribuire gli impianti e meglio utilizzarli. Ed a loro volta, i vantaggi tecnici, per tal modo ottenuti, riverberandosi sulla prospettiva compagine patrimoniale, abilitavano le Società medesime a raggiungere il voluto assetto finanziario.

Nè dobbiamo dimenticare, che, solo mediante l'accennato rafforzamento industriale ed economico, le aziende erano abilitate a largamente rispondere alle esigenze della difesa nazionale porgendo con questo efficace concorso nuova e splendida prova dell'intimo nesso, che corre tra i supremi interessi dello Stato e la potenza dell'industria.

Ma non è ancora interamente assolto il nostro compito. Pur perdurando il cruento sacrificio sui campi di battaglia, necessita di prevedere, sin d'ora, le eventualità del dopo guerra e di validamente presidiar la patria da possibili insidie future da immancabili nuove competizioni commerciali.

Si addimostra, quindi, come savio partito quello di prorogare gli accordi, che hanno fatto felice prova, apportandovi le parziali modifiche e migliorie suggerite dalla passata esperienza.

Questa la proposta presentata dall'on. Consiglio alla deliberazione assembleale, e che noi raccomandiamo ai Vostri favorevoli suffragi nel fermo ed incrollabile convincimento di concorrere con ciò, alla ulteriore grandezza dell'Italia e di debitamente invigilare ai diritti ed al vantaggio Vostro.

Genova, 31 agosto 1916.

I Sindaci: *D. Viale, A. Cometti, E. A. Pizzorno, Avv. C. Moriani, V. Domenighetti.*

UN NUOVO DOCUMENTO DEL CARD. MERCIER

"La vendetta pubblica è una virtù,,

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori, il testo originale, che solo oggi si conosce, dell'ammirabile discorso del cardinal Mercier, l'intrepido e santo apostolo della libertà e dell'indipendenza belga. Il popolo violato nella sua patria e nei suoi diritti dalla brutalità e dalla prepotenza teutonica si rispecchia nelle parole del suo Primate tale quale da secoli è: eroico, indomito, fiero, sicuro della sua vittoria. E il discorso del cardinal Mercier apparisce veramente in ogni frase, in ogni parola, come uno dei più belli che siano stati pronunciati ai giorni nostri.

Nel giorno della festa nazionale del Belgio, nella chiesa di Santa Gudula, la folla silenziosa e vibrante di fede e di entusiasmo ha ascoltato il grande Vegliardo vestito di porpora che dritto sul pulpito predicava... Ha ascoltato, la folla, serena a dispetto di qualunque più atroce sofferenza... Ha ascoltato la voce di Colui che, in nome di Dio, dichiarava la vendetta pubblica essere una necessità e una virtù, comandata dalla giustizia e dall'ordine... Ha ascoltato la solenne omelia in cui la più forte ragione e la più squisita sensibilità si fondono così felicemente.

Il Cardinal Mercier ha ispirato il suo discorso al noto versetto biblico del I libro dei Maccabei: « Gerusalemme, gli stranieri sono padroni fra le tue mura; i tuoi giorni di gioia si son cambiati in giorni di dolore ».

Egli, ricordando il giorno anniversario dell'indipendenza nazionale belga, ha detto:

« Fra quattordici anni, in questo stesso giorno, le porte delle nostre cattedrali restaurate e quelle delle nostre chiese riedificate saranno spalancate, la popolazione vi affluirà numerosa. Re Alberto, in piedi, innanzi al suo trono, piegherà, volontariamente, l'indomito capo davanti alla maestà del Re dei re; la regina, i principi reali gli faranno corona; sentiremo di nuovo il suono festante delle campane e in tutto il paese, i Belgi, uniti di cuore, rinnoveranno le solenni promesse fatte a Dio, al Sovrano e alle loro istituzioni, mentre i vescovi e i sacerdoti, compresi dell'anima della nazione, intuoneranno, in un comune slancio di lieta riconoscenza, l'inno del trionfo: il *Te Deum*.

Oggi, l'inno di festa muore sulle nostre labbra.

Poi il Cardinale si è riferito al dolore del popolo ebraico in terra di esilio, al canto del Salmista, e ha soggiunto:

Il salmo si chiude con delle imprecazioni. Non possiamo ripeterle; non siamo più del Vecchio Testamento il quale ammetteva la legge del taglione: *occhio per occhio, dente per dente*. Le nostre labbra purificate dalle fiamme della carità cristiana, non possono pronunziare parole di odio.

Odiare, è avere per iscopo il male altrui e compiacersene. Per quante siano le nostre sofferenze, non portiamo odio verso coloro che ce le infliggono. La concordia nazionale va unita, presso di noi, alla fratellanza universale. Ma, al disopra di questo sentimento di fratellanza universale, noi poniamo il rispetto del diritto assoluto, senza il quale non sono possibili rapporti nè tra individui, nè tra nazioni.

La vendetta pubblica

Ed ecco perchè, con San Tommaso d'Aquino, il dottore più autorevole della teologia cristiana, noi proclamiamo che la vendetta pubblica è una virtù.

Il delitto, violazione della giustizia, attentato alla pace pubblica, sia che esso provenga da un individuo o da una collettività, deve essere represso. Le coscienze sono sdegnate, turbate, tormentate finchè il colpevole non sia, secondo l'espressione così forte e così schietta del linguaggio usuale, rimesso al posto. Rimettere le cose e gli uomini al posto loro, significa ristabilire l'ordine, riassicurare l'equilibrio, restaurare la pace sulla base della giustizia.

La vendetta pubblica così intesa può irritare la sensibilità di un'anima debole; ciò nondimeno, dice San Tommaso, essa è la manifestazione, la legge di carità la più pura, e dello zelo che ne è la fiamma. Essa non si fa della sofferenza uno scopo, ma un'arma vendicatrice del diritto misconosciuto.

Come è possibile l'amore dell'ordine senza l'odio del disordine; il desiderio intelligente della pace senza sopprimere ciò che la rode?, l'amore del fratello, cioè volergli bene, senza esigere che, di buona voglia o per forza, esso si sottoponga alle rigorose ed imprescrittibili esigenze della giustizia e della verità?

E' da questo nobile punto di vista che bisogna considerare la guerra per intuirne la grandezza........

Se la guerra — intendo la guerra giusta — malgrado tutti gli orrori che l'accompagnano, conserva tanta austera bellezza, e perchè ella si manifesta come lo slancio disinteressato di tutta una nazione la quale dà o è disposta a dare ciò che ha di più prezioso, la vita, per la difesa e la rivendicazione di qualche cosa che non si pesa, non si calcola, non si conquista con la forza: Il Diritto, l'Onore, la Pace, la Libertà.

Non v'accorgete che l'attenzione ardente, continua che voi prestate da due anni alla guerra vi ha purificati, vi libera dalle vostre imperfezioni, vi raccoglie, vi eleva verso qualche cosa di migliore di voi stessi?

E verso l'Ideale della giustizia e dell'onore che voi v'innalzate. Il suo fascino vi attrae.

E, perchè questo Ideale, — se non è sogno fittizio o astrazione sottile della nostra fantasia, — deve avere vita e sussistenza in un essere reale, io non mi stanco di affermare questa verità che ci tiene soggiogati: Dio si rivela a noi come il Maestro che dirige gli avvenimenti e le nostre volontà, Maestro supremo della coscienza universale.

La bellezza di questi tragici anni

Ah! se noi potessimo stringere fra le braccia i nostri eroi che, là giù, si battono per noi, oppure nel sottosuolo, aspettano, fremendo, il loro turno per affrontare la morte: se ci permettessero di sorprendere i battiti dei loro cuori, non è quella la risposta che ce ne darebbero: Faccio il mio dovere; mi sacrifico per la Giustizia?

E voi spose e madri, diteci anche voi la bellezza di questi tragici anni. Spose: ogni vostro pensiero, mesto ma rassegnato, raggiunge il caro assente per portargli le vostre aspirazioni, la vostra lunga attesa, la vostra preghiera. Madri, la cui esistenza dedicata a tante cure, si consuma nelle angoscie di ogni minuto, voi avete dati i vostri figli e voi non li riprendereste: commossi, vi ammiriamo.

Il capo di una delle nostre più nobili famiglie mi scriveva: « Nostro figlio, del settimo reggimento fanteria, è caduto; mia moglie ed io abbiamo il cuore infranto dal dolore; ma se occorresse, lo ridaremmo ancora ».

Un vicario della capitale è stato condannato, pochi giorni fa, a dodici anni di lavori forzati. Mi si concede di andare nella sua cella ad abbracciarlo ed a benedirlo. Ho tre fratelli al fronte », mi dice; « credo di essere carcerato, principalmente perchè ho aiutato il più giovane — egli ha diciassette anni — a raggiungere i suoi fratelli; una delle mie sorelle è in una cella vicina, ma, e ne ringrazio il Signore, mia madre non rimane sola. Me l'ha fatto sapere; del resto essa non piange ».

Non è forse vero che le nostre madri ci fanno pensare alla madre dei Maccabei?

Quante lezioni di valore morale! Fra di noi, sulle vie dell'esilio, nelle prigioni e nei campi di concentrazione, in Olanda e in Germania!

Pensiamo noi abbastanza alle sofferenze di quei valorosi che, dal principio della guerra, dopo la difesa di Liegi e di Namur, oppure dopo la ritirata di Anversa, hanno veduto la loro carriera spezzata e rodono il loro freno? Sappiamo noi compatire abbastanza quei custodi e difensori del diritto e delle nostre franchigie comunali i quali debbono espiare nell'inazione il loro indomito coraggio?

C'è del valore nello slancio; non è meno coraggioso il contenerlo. Anzi, talvolta, c'è più virtù nel patire che nell'agire.

E questi due anni di sottomissione calma del popolo belga all'inevitabile; e questa tenacia profonda che faceva dire ad una povera donna, innanzi alla quale si discuteva della possibilità di una prossima pace: — Oh, per noi, non c'è bisogno d'affrettarsi: aspetteremo ancora — come tutto ciò è bello e ricco d'insegnamenti per la generazioni avvenire!

E' questo che va considerato, carissimi fratelli miei, la magnanimità della nazione nel sacrificio, la perseverante fratellanza nelle angoscie nel lutto, nella stessa invincibile speranza: questo deve essere considerato, per stimare, col suo giusto valore, la patria nostra.

I principali fattori della grandezza morale.

Ora, i principali fattori di questa grandezza morale sono i nostri soldati.

Nell'attesa del loro ritorno, nell'attesa che il Belgio acclami riconoscente i superstiti e glorifichi i caduti, eleviamo loro, nell'anima nostra, un monumento perenne di religiosa gratitudine.

Preghiamo per quelli che non sono più. Non escludiamo nessuno dalla nostra commiserazione: il sangue di Gesù Cristo fu sparso per tutti. Ve ne sono probabilmente, fra di loro, che scontano in purgatorio le ultime tracce delle umane debolezze. E dovere vostro di affrettare il loro ingresso in paradiso. Soccorrete la miseria dei poveri: date il superfluo a quelli che mancano del necessario. Ascoltate la Santa Messa che ogni settimana viene celebrata nella chiesa parrocchiale in suffragio dei nostri soldati defunti; conducetevi i vostri figliuoli; incitateli a ricevere la santa comunione e comunicatevi insieme con loro.

Preghiamo anche per per quelli che si trovano sul campo di battaglia, sulla linea del fuoco. Nel momento in cui io vi parlo, alcuni fra di loro agonizzano; la loro sorte eterna si decide. Pensiamo a loro; mortifichiamoci per essi; accettiamo le nostre sofferenze; impetriamo per loro una santa morte....

L'ora della liberazione si avvicina...

La modestia femminile è, oggi, un dovere verso la Patria.

Signore, signorine, permettetemi di chiedere se considerate abbastanza la gravità dell'ora presente. Non rimanete estranee, ve ne scongiuro, al lutto della patria. Vi sono certi atteggiamenti, certi modi di vestire, che sono degli insulti al dolore.

La modestia è per voi un pregio, una virtù; essa è oggi un dovere verso la patria.

Anche voi dovete pensare alle privazioni e al coraggio dei nostri soldati. Dobbiamo intendere la grande legge che s'impone a tutti di condurre una vita severa ed austera.

Dovrebbe essere cura nostra — prosegue lo stesso patriota francese — nelle condizioni facili relativamente nelle quali ci troviamo in queste regioni non direttamente esposte al fuoco nemico, di ridurre il nostro modo di vivere, e, al pari dei soldati, di adempiere con più energia e generosità i nostri doveri. Non un minuto di sosta, o di debolezza. Tutti i momenti della nostra vita debbono essere consacrati ad assicurare il magnifico premio per la conquista del quale i nostri fratelli offrono così generosamente la vita.

Dal sacrifizio nasce la luce

I nostri eroi, alla fronte, ci danno il mirabile e confortante spettacolo ed esempio della più indissolubile concordia, di una infrangibile fratellanza d'armi. Anche noi, benchè meno compatti e meno disciplinati, avremo cura di custodire fra di noi la stessa concordia patriottica. Rispetteremo la tregua imposta ai nostri dissidi per tutelare la grande Causa che deve, sola, assorbire tutti i nostri mezzi di attacco e di lotta. E se mai degli sciagurati, dimentichi della necessità e della grandezza di questa intesa patriottica, seguitano ad alzare le passioni — che d'altronde ci separano — volgeremo il capo e senza rispondere ai loro attacchi, rimarremo fedeli al patto di solidarietà, di amicizia, di fiducia reciproca che abbiamo concluso, loro malgrado, al principio della guerra purificatrice.

La vicina ricorrenza del primo centenario della nostra indipendenza deve trovarci più forti, più intrepidi, più uniti. Prepariamoci nel lavoro, nella pazienza, nella concordia.

Quando, nel 1930, rievocheremo gli anni di dolore 1914-1916, essi appariranno come i più luminosi, i più maestosi, e se abbiamo il coraggio di volerlo da oggi, questi anni saranno i più felici, i più utili per la nostra vita nazionale. *Per crucem ad lucem*; dal sacrifizio nasce la luce.

NOTE VATICANE

Un anniversario

Oggi ricorre l'anniversario della esaltazione al pontificato di Benedetto XV e il giorno è quello della sua canonizzazione.

Nessun festeggiamento speciale ha avuto luogo tranne i consueti ricevimenti. Sono giunti in Vaticano telegrammi di augurio da ogni parte del mondo, omelie e poesie.

Romania e S. Sede

Sullo stato religioso della Romania si hanno queste notizie: A Bukarest risiede l'arcivescovo cattolico metropolita mons. Netzhammer, benedettino svizzero. A Yassy risiedeva un vescovo cattolico mons. Doulet, religioso passionista, morto recentemente, per cui la sede è ora vacante. La libertà religiosa è protetta dai pubblici poteri e sebbene non esista alcun concordato con il Vaticano, l'esempio del concordato Serbo-Vaticano aveva richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di un'intesa anche fra Romania e S. Sede.

Si crede che la Romania intavolerà trattative con la S. Sede appena potrà dare uno statuto legale ai numerosi cattolici della Transilvania.

In Francia

Attacchi tedeschi ad Estrées

PARIGI, 3.

La notte è stata abbastanza agitata sul fronte occidentale.

Nella Somme il nemico ha attaccato violentissimamente la località ove realizzammo i nostri progressi locali presso Estrées. Dopo aver subito gravi perdite è riuscito a riprender piede in qualche elemento di una nostra trincea avanzata. Si tratta di un incidente senza conseguenza.

Sul rimanente del fronte i tedeschi si mostrarono nervosi.

In Champagne e in Lorena e sopratutto a Verdun, essi eseguirono tiri di artiglieria senza ragione ed attaccarono, del resto senza successo, il villaggio di Fleury.

La giornata seguente è passata senza azioni di fanteria ed è stata contrassegnata soltanto da una recrudescenza del bombardamento dalle due parti.

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori di una lotta d'artiglieria abbastanza attiva nei vari settori a nord e a sud della Somme, nessun avvenimento importante sull'insieme del fronte.

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata durante la notte. Nessuna azione di fanteria salvo un colpo di mano sulle trincee tedesche presso Armancourt che ha permesso ai Francesi di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente le posizioni francesi fra Thiaumont Fleury e i boschi di Vaux e Chapitre.

Notte calma sul resto del fronte.

Un pilota francese ha abbattuto un apparecchio tedesco presso Dieppe a nord-est di Verdun. Sul fronte della Somme quattro altri apparecchi tedeschi gravemente colpiti in combattimento caddero bruscamente nelle loro linee.

Aeroplani francesi da bombardamento effettuarono ieri numerose operazioni efficaci. Sulla stazione di Fels Sablons furono lanciate in due volte 96 granate da 120 sopra gli edifici e sopra i binari: furono constatati danni importanti. Sugli stabilimenti militari a nord di Metz furono lanciate sessanta granate da 120. Le stazioni di Mezières-Lez-Metz, Conflans, Sedan, Audun-le-Roman e gli accantonamenti e depositi di Ham, Nesles, Guiscard, Athies, Monchy e Lagnicourt furono pure bombardati con 210 granate in tutto. Numerosi scoppi e incendi negli obbiettivi furono constatati in parecchie località.

I comunicati inglesi

LONDRA, 2 (ore 15.12)

Un comunicato del generale Haig dice:

Con operazioni di dettaglio durante la scorsa notte abbiamo respinto il nemico da una parte della piccola regione, tagliata da trincee, a nord-ovest di Delville che giovedì esso aveva ripresa.

Nessuno scontro importante di fanteria.

L'artiglieria nemica nelle 12 ultime ore ha sviluppato generalmente una maggiore attività e tiri intermittenti, ma nutriti, sono stati effettuati dal nemico, che ha usato in grande proporzione granate asfissianti.

Londra, 3 (ore 0.10).

Un comunicato del generale Haig dice:

L'attività delle opposte artiglierie è aumentata sulla nostra linea a sud dell'Ancre e su altri punti del fronte. Fra l'Ancre e la Somme l'azione della fanteria si è limitata a combattimenti a colpi di granate. In questa regione respingemmo un attacco locale con granate, effettuato dai tedeschi. Sono state fatte esplodere mine da ambe le parti nella regione di Auchy.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord e a sud della Somme continua il violento duello delle artiglierie.

Combattimenti a colpi di granata si svolsero nel settore dei boschi di Foureaux e di Longueval.

Un'offensiva francese a sud-est di Maurepas non riuscì.

Iersera verso Estrées riprendemmo una trincea che si trovava ancora in potere del nemico.

Alla destra della Mosa l'intensità del tiro fu a momenti sensibilmente accentuata.

15,469 Tedeschi e 86 cannoni

catturati dagli Inglesi in due mesi

LONDRA, 3.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici:

Fronte occidentale. — La settimana è stata contrassegnata da forti uragani e da pioggia diluviale, che hanno grandemente ostacolato le nostre ricognizioni aeree e l'opera dell'artiglieria ha reso l'avanzata della fanteria quasi impossibile. Il principale teatro di combattimento è stato quello dinanzi alle ali britanniche, specie ad est e a nord-est di Thiepval e nei dintorni di Guillemont. La presa di Maurepas da parte dei Francesi ha permesso agli alleati di cooperare nel teatro di Guillemont. Praticamente ogni giorno ha veduto un guadagno di terreno sulle varie parti del fronte. Particolarmente il terreno immediatamente a nord del bosco di Belville è stato fatto sgombrare dal nemico. Alla fine della settimana l'ala sinistra britannica è oltre Pozières dominando Courcelette, il centro a nord-est del bosco elevato di Martinpuich è l'ala destra sul villaggio di Flers. Il combattimento, lungo e penoso, è quasi terminato.

La fine della settimana segna il termine del secondo mese della battaglia. La prima e la seconda linea tedesca sono state prese, come pure il difficile terreno dietro, sopra ed oltre la cresta dell'altipiano.

I prigionieri catturati dagli Inglesi dal principio della battaglia, il 1.o luglio, sino al 29 agosto, hanno raggiunto un totale di 15,469, compresi 266 ufficiali, ed in pari tempo sono stati presi 86 cannoni, 160 mitragliatrici e grandi quantità di altro materiale di guerra.

La più soddisfacente caratteristica degli ultimi combattimenti è stata la frequenza dei contrattacchi tedeschi ed il loro completo fallimento. Ad esempio sabato 26 agosto le truppe della guardia prussiana dopo un violento bombardamento attaccarono a sud del villaggio di Thiepval e furono completamente ricacciate dai battaglioni del Wiltshire e del Worcestershire, che tengono questo fronte. Praticamente ogni divisione della guardia germanica è ora entrata in azione sul fronte della Somme ed ha subito gravi perdite.

Si calcola che il numero di divisioni tedesche impegnate dal principio della battaglia della Somme sia maggiore di quello delle divisioni usate per tutta l'offensiva di Verdun e molte di esse furono mandate sul fronte due volte. L'uso da parte dei tedeschi di riserve fatte venire da tutte le parti determina una grande confusione nelle loro unità e molte dispersioni.

Risulta dagli interrogatori di coloro che si arrendono che declina fra i tedeschi la disposizione a combattere e che grande è la stanchezza in molti degli improvvisati rinforzi. I Tedeschi provano ora per la prima volta ciò che gli alleati sui fronti orientale ed occidentale dovettero subire nel primo anno della guerra.

Fronte balcanico. — L'entrata nella guerra della Romania a fianco degli alleati ha mutato interamente la posizione dell'esercito di Salonicco. L'offensiva bulgara iniziata quindici giorni fa impegnò almeno i tre quarti dell'esercito bulgaro e protesse così la mobilizzazione romena. All'offensiva bulgara fu risposto con una vigorosa controffensiva degli alleati che sull'ala sinistra ed al centro ha ottenuto considerevoli successi. Ma la vera battaglia è ancora nella sua fase preliminare. Va rammentato che l'avanzata bulgara verso Cavalla è avvenuta all'infuori del territorio difeso dagli alleati. Si tratta di un'occupazione di territorio greco per iscopi politici e non costituisce alcun successo militare.

La vendita del petrolio proibita in Germania

ZURIGO, 3. — La Germania ha vietato la vendita del petrolio per illuminazione, tanto ai rivenditori quanto ai consumatori. Questo provvedimento si trova in relazione colla dichiarazione di guerra della Romania, da cui la Germania riceveva durante la guerra grande quantità di petrolio.

Nuovi successi russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2. (Ore 14.30).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore a sud-ovest del villaggio di Tobely sullo Stochod il nemico che prese l'offensiva fu ogni volta respinto dal fuoco della nostra fanteria.

In direzione di Vladimir-Volhynsk, nella regione Schelvoff-Korytnitsa, continuano accaniti combattimenti.

In direzione di Gelatcesk e di Galliche le nostre truppe si sono avanzate combattendo ed impadronendosi di varie posizioni del nemico, che hanno forzato a ritirarsi.

Ad ovest l'avversario resiste accanitamente lanciando contrattacchi che partiamo dovunque.

In direzione di Korosmetz abbiamo conquistato alcune colline a sud di Voronenko.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nei Carpazi boscosi della Bucovina e di Galizia truppe austro-ungariche e tedesche respinsero numerose offensive russe. Parecchi attacchi nemici a nord-ovest di Mariampol non riuscirono. Un contrattacco ci permise di ristabilire la situazione verso Zborow.

L'esercito del generale Terstyansky, composto di truppe austro-ungariche e tedesche fu ieri di nuovo violentemente attaccato a nord-est e a sud-est di Svinioucky.

Il nemico penetrò nel villaggio di Korytnica, ma dovette ritirarsene.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — I russi continuarono ieri i loro sforzi contro le truppe al comando del generale Litzmann a sud-ovest di Lusk. I loro attacchi condotti con effettivi parecchie volte superiori ai nostri e lanciati a parecchie riprese, ebbero dapprima successo verso Korytnica. In seguito ai nostri contrattacchi il nemico fu poi respinto.

Le nostre truppe, lanciate al contrattacco, guadagnarono terreno a nord di Zborow.

Fronte dell'arciduca Carlo. — A nord-ovest di Mariampol sul Dniester, forze russe avanzate indietreggiarono sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Nei Carpazi numerose operazioni di pattuglie nemiche non riuscirono.

TEATRI ED ARTE

Piedigrotta di guerra

Al "Cines,,

Da molti anni, ormai, ad ogni nuova audizione piedigrottesca si leva il piccolo coro lamentoso a deplorare la fatale decadenza della canzonetta napoletana: ed ogni anno, dieci, quindici, venti nuove canzonette balzano fuori vittoriose, tra le cento e cento, a rappresentare lo spirito multiforme, gaio, patetico, sentimentale del popolo partenopeo, rapidamente si diffondono, i brevi componimenti diventano anonimi, dominio del popolo, e il popolo li canta senza ricercarne la paternità. A che, dunque, parlare di decadenza? Per ammettere il decadimento della più pura, fresca, viva espressione dell'anima e del lirismo napoletano, bisognerebbe ammettere la più profonda radicale trasformazione di quelle che è la sensibilità, la spiritualità di tutto un popolo; bisognerebbe mutare a Napoli il suo cielo, al suo golfo la corona di smeraldo, alla sua gente la voce e il linguaggio. La canzone è nel bel sole di Napoli, nel verde delle sue colline, nel dedalo pittoresco delle sue vecchie vie, nel cuore e nella gola canora d'ogni abitante, e com'ha sorriso ieri, sorride oggi, sorriderà domani. La decadenza della canzonetta è dunque un vecchio abusato motivo di cronaca annuale: ad ogni anno ha la sua bella smentita.

Quest'anno l'eco della guerra è giunta fino a Piedigrotta, era naturale che vi arrivasse spoglia d'ogni tragico tono. Piedigrotta non poteva sentire la guerra che sotto motivi e luci di patetica esaltazione o di dolce nostalgia. A chi farà, in avvenire, la storia del nostro paese ne' suoi gloriosi giorni della bella purissima guerra, forse non sfuggirà il piccol contributo ad essa portato dalla nostra popolare canzone: e come dall'altra guerra della nostra indipendenza vennero fuori canzoni che nei giovani e nei vecchi mettevano fremiti nel petto, e gli uni e gli altri sospingevano lietamente sui campi di battaglia, — canzoni che ancor oggi vivono e riaccendono i cuori nostri, — così, certamente, domani si ricorderanno e si canteranno « La canzone garibaldina » di Libero Bovio, per esempio, e tante e tante altre.

Di questa Piedigrotta guerresca avemmo iersera un piccolo saggio, nell'audizione organizzata dal poeta napoletano Libero Bovio al teatro *Cines*, con la canzone *Surdato italiano*, versi di Ferraro-Correra, musica di E. Cannio. *Surdato italiano*, che Pasquariello dovette bissare, diverrà in breve, senza dubbio, popolarissima. Ed altre seguiranno lo stesso cammino.

Ma tra le molte canzonette ascoltate iersera, le due migliori, per originalità d'ispirazione e per grazia napoletana ci parvero *'A canzona d' l'ammore*, versi veramente squisiti di Libero Bovio e musica di N. Valente, e *Pupatella*, versi pure del Bovio e musica di F. Buongiovanni: la prima ricca di fluidità melodica, aggraziata, elegante; la seconda più robusta, costruita originalmente e sovratutto piena di colore e di spontaneità napoletana. Anche di questa Pasquariello dovette concedere il *bis*. Tra le altre piacquero *'A bella d' e' belle* di Ferraro-Correra e Cannio; *Ammore passo*, scintillante di comicità, di Barbieri e Cannio; *Gira, gira*... di Silvestri e Fonzo.

Ma molte altre ancora nuovissime ne udremo al *Cines* nelle prossime sere. Ieri sera il successo degli autori e degli interpreti, della Musette, della Alliema e della Maria, e sovratutto del « divo » Pasquariello, interprete sempre squisito della canzone napoletana, fu caloroso. Il teatro era esaurito in ogni ordine di posti del miglior pubblico di Roma. Con gentile pensiero la Direzione del *Cines* aveva offerto una barcaccia agli ufficiali ciechi di Villa Aldobrandini.

Da oggi incominciano le repliche dello spettacolo piedigrottesco con tanto amore e senso d'arte organizzato da Libero Bovio.

M. C.

Alla Sala Umberto

Quanto del successo riportato iersera alla Sala Umberto dalle nuove canzoni della Casa Feola si deve a Elvira Donnarumma, Renata Carpi, Mario Mossa?

Certo non poco. Napoli canta, ogni anno, indiscutibilmente, ad onta di tutto, contro tutto, sopra tutto. Va bene; così è e così sia; ogni canzone ha un ritmo che tocca il cuore, un *refrain* che solletica, una frase che scuote, un segno piccolo o grande, ma certo, della genialità di nostra razza, della bellezza del cielo, del mare, del paesaggio, dell'anima popolare, un sospiro, un sorriso, un'ironia, una beffa, qualcosa insomma c'è in ogni canzone; ma, qualche volta, non c'è la canzone.

Questa la caratteristica delle melodie che abbiamo sentito iersera. La stessa *Core napulitano*, di Ernesto Decurtis, magnifica, deliziosa, è una romanza da camera che ha qua e là inflessioni e cadenze napoletane. Tuttavia questa del De Curtis è indubbiamente una fra le cose più affascinanti che abbia scritto il popolare e geniale autore.

Il pubblico ha costretto la impareggiabile Donnarumma a ripeterla ed ha chiamato a gran voce l'autore assente. Si è presentato invece il poeta.

Lo stesso dicasi per le altre canzoni: Falvo, Valente, Lama, Mario, Di Capua hanno scritto indubbiamente canzoni che hanno qualche cosa di veramente napolitano, di veramente geniale, ma non hanno tutto e quindi riescono squilibrate e talvolta anche indigeste. C'è però Elvira Donnarumma: la vittoriosa, la straordinaria artista, interprete assolutamente mirabile, capace di far applaudire anche le cose più stupide e più inconsistenti. E a lei il pubblico ha fatto feste che restano nel cuore e nello spirito di ogni artista. Anche la Carpi e il Mossa sono stati molto festeggiati. Sincera replica.

S. S.

Caloroso successo di "Prestami tua moglie,,

MONTECATINI, 3. — La nuova operetta *Prestami tua moglie* di Edmondo Corradi e Ruggero Leoncavallo ha riportato iersera un vivissimo, clamoroso successo.

La compagnia Lombardo N. 1 ne ha dato una interpretazione mirabile.

Dora Domar, Fina Ciotti, il tenore Micheluzzi, il Furlai e il Fineschi hanno cantato ed agito con impegno, suscitando viva ammirazione.

Il « Casino » era gremito. Applausi vivissimi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto.

Il finale è stato ripetuto ben tre volte.

Ruggero Leoncavallo, festeggiatissimo, ha avuto doni e fiori, e ha dovuto presentarsi più volte insieme al librettista e agli artisti tutti.

A questa nuova operetta italiana è assicurato un brillante avvenire. Le compagnie già se la contendono e a Roma la darà prestissimo la compagnia Vannutelli, al teatro *Morgana*.

La "Bohème,, al Costanzi

Nonostante ci fossero iersera molti debutti di Compagnie, le nuove canzoni di Napoli, una nuova rivista, ecc..., il *Costanzi* era affollatissimo.

La ormai vecchia *Bohème* è sempre interessante e piacente, sorride con garbo così affascinante sulle bocche di tutti i personaggi che il pubblico ne è preso e, talvolta, dominato. La nuova edizione di iersera, in realtà, ha molti pregi.

La parte di *Mimì* era affidata ad una distinta artista russa, la signora Xenia de Beghicieff, che si è fatta molto apprezzare per i suoi ottimi mezzi vocali e le sue felici qualità di attrice intelligente ed equilibrata. Il suo è stato un vero autentico successo personale: nel terzo e nel quarto atto, vinta l'emozione che l'aveva dominata, ha cantato ed agito con perfetta disinvoltura, impressionando vivamente per la chiara ed efficace interpretazione.

Il tenore Cipelli si è imposto per la dolcezza del canto: ha avuto fremiti e sospiri deliziosi ed ha meritato vive approvazioni. Ottimo *Marcello* il baritono Rasponi, già noto ed apprezzato dal nostro pubblico. Eccellenti gli altri: la Marano, il De Grazia, il Di Cola. Buoni i cori e decorosi gli scenari.

L'orchestra, diretta dal valente Zuccani, non sempre è riuscita ad entrare nel carattere dell'opera: alcune delle più belle pagine son apparse scialbe o incolori, altre eccessivamente colorite..., è necessario un migliore e più cosciente equilibrio.

Oggi, unica diurna del *Trovatore*, e domani, alle 21, replica di *Bohème*.

LE NOVITÀ AL «NAZIONALE»

"La Quadruplice Intesa,,

Un pubblico numeroso ha salutato ieri sera, con molti applausi, Alfredo Bambi che ha voluto esser tenuto da Roma, sua città natale, al battesimo della sua nuova veste di attore d'operette e riviste. L'esperimento è andato bene e Bambi è da considerarsi ormai come passato definitivamente dalla *varieté* a questo genere d'arte di qualche gradino più alto, con questa ottima compagnia che il cav. Fournier amministra così bene, da averle assicurato fin da oggi una *tournée* all'estero, cominciando da Parigi.

Lo spettacolo di ieri sera era una *Rivista*; una rivista « mai vista », come dice nel cartello l'autore V. Paradisi. Ecco, su quel « mai vista » ci sarebbe da dire un mondo di cose, così..., a prima vista. Ma, insomma, visto, rivisto e considerato che Roma era digiuna da qualche mese di quel genere di produzione, il genere stesso fece un po' l'effetto di cosa nuova. E il pubblico si divertì ed applaudì spesso, sia le scene ed i quadri di una linea simbolica talvolta così seria da far dimenticare che a quel genere di spettacoli si va, la sera, più volentieri per ridere che per meditare — c'è tanto da meditare e da pensare durante la giornata! — sia le situazioni e le battute schiettamente comiche, che non difettano nella *Quadruplice Intesa*. La quale rifà tutta la storia diplomatica dal luglio 1914, ricordandoci come la guerra ebbe origine, come fu dichiarata, come si iniziò, eccetera. E' dato il rigore simbolico cui si è inspirato l'autore, occore dirgli che non sempre la storia è stata da lui rispettata. L'azione di tutto il lavoro del Paradisi è svelta, ben congegnata, ed i personaggi principali, *Von Menefr*, impersonato assai bene da Bambi; *Cecchino*, l'immancabile, di cui il Pietromarchi fece una gustosissima macchietta; *Mariannina*, nelle cui vesti la Vitali fu assai simpatica, per fresca voce e vivacità, sono ben segnati. Ottima l'esecuzione, in cui si distinsero anche la Dupina, il tenore De Rosa, il Ferruccio.

Il successo, come abbiamo detto, fu pieno e completo. Si chiesero anche dei *bis*.

E da oggi *La Quadruplice Intesa* inizia la serie delle repliche, con due spettacoli: alle 18 e alle 21.30.

La Compagnia Morosini al "Manzoni,,

La compagnia Morosini riportò ieri sera, al *Manzoni*, un pieno e meritato successo. *La casta Susanna*, in Giselda Morosini — che nella brillante operetta di Gilbert, può mettere a profitto le sue eccellenti qualità di cantante e le risorse tutte del suo gioviale temperamento — ebbe una deliziosa protagonista. Rosina Delta cantò e disse la sua parte con brio. Il tenore De Zucco ebbe campo di far apprezzare la sua voce limpida ed estesa. Ottimo e corretto attore comico il Franzini; brillante, spontaneo il Carrara. Egregiamente l'Accenci, la Parmigiani, il Castelletti. Vennero richiesti parecchi *bis*, ma fu concesso soltanto quello del sestetto in tempo di marcia. Il complesso un'esecuzione, a cui non può mancare il favore del pubblico.

Oggi, nelle due rappresentazioni, replica e domani *Addio giovinezza* del maestro Pietri.

La compagnia Vannutelli al teatro Morgana

Il simpaticissimo teatro *Morgana* era iersera gremito pel debutto della primaria Compagnia del cav. Gino Vannutelli. E il pubblico elegante accorso ha assistito ad una esecuzione di *Reginetta delle Rose* quale da molto tempo non si ricordava. Il più grande equilibrio è stato sempre tra palcoscenico e orchestra mercè la direzione abile del giovane maestro Ernani Milanesi. Lydia D'Arsago, incantevole nelle vesti di Lilian, ha cantato con molta grazia; il cav. Vannutelli è stato un principe Max insuperabile per canto ed azione scenica; Rosita Los Andes si è fatta molto ammirare nella parte di Annita, che ha colorito con straordinaria efficacia. Benissimo gli altri: la Giannini e il Rosa, un baritono ed un attore come pochi ve ne sono, il Checchi, il Gargano artista di grandi risorse e di comicità garbata.

Molti applausi e richieste di *bis*.

La Reginetta si replica a grande richiesta nella diurna d'oggi. Nella serale si rappresenterà *La figlia del tamburo maggiore*, in una edizione straordinaria. Vi saranno in palcoscenico più di 90 persone. Domani *première* di *Vita parigina*, che a Napoli è stata replicata per circa 30 sere a teatri esauriti.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Domani sera, prima rappresentazione della *Signorina del cinematografo*, del maestro Lombroso, con uno sfarzoso allestimento scenico.

Sala Umberto I

Oggi 3 grandiosi spettacoli alle ore 6-8-10 — tutti con posti numerati. Replica di tutte le nuove canzoni di Piedigrotta 1916, che ottennero ieri sera un successo strepitoso. Interpreti *Donnarumma, Carpi, Massa*.

SPETTACOLI del 3 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Raccani — Ore 18: *Beatrice Cenci* — Ore 21,30: *I borghesi di Pontarcy*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI', 4, ore 21, Prima replica a Prezzi popolari dell'opera:

LA BOHEME

del maestro Puccini

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

MARTEDI', 5, ore 21, Ultima definitiva replica a richiesta generale dell'opera:

AIDA

PREZZI POPOLARISSIMI.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

DOMENICA, 3, Due rappresentazioni; Diurna, ore 18 — Serale, ore 21,30:

LA CASTA SUSANNA

del maestro GILBERT

Protagonista: GISELDA MOROSINI

LUNEDI, 4, ore 21,30:

ADDIO GIOVINEZZA!

TEATRO MORGANA

DOMENICA, 3: Due rappresentazioni:

Ore 18: LA REGINETTA DELLE ROSE

Ore 21,15: LA FIGLIA DEL TAMBURO MAGGIORE

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 18 e 21,30: *Quadruplice Intesa*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

DOMENICA, 3: Due rappresentazioni: Ore 18 e 21.30:

LA MASCOTTE

Operetta in 3 atti e 4 quadri del M. E. Audran

GRANDIOSA MESSA IN SCENA

Maestro direttore d'orchestra: G. PASSARO

GRANDE SUCCESSO

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ob

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Quindici milioni ai ferrovieri per il servizio di guerra

La riammissione degli scioperanti del 1907 e del 1914

I provvedimenti

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri ha deliberato:

1) Ai ferrovieri che non fruiscono dell'indennità per la zona di guerra, ed il cui stipendio non è superiore alle lire 3 mila annue, è accordata una indennità in ragione di lire centocinquanta annue che verrà corrisposta mensilmente, fino a che non si addivenga all'attuazione delle proposte della Commissione Reale pel personale. Alle Guardabarriere tale indennità sarà di lire sessanta annue.

2) Al Ministro per i Trasporti marittimi e ferroviari è accordata la facoltà di esaminare caso per caso e decidere intorno alla ammissibilità dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli sciotorno all'ammissibilità dei ferrovieri disposizioni necessarie per l'esecuzione delle sue determinazioni.

Il complesso di questi due provvedimenti va considerato come una espressione di compiacimento verso il personale ferroviario per l'opera lodevole che sta compiendo in relazione alla guerra, ciò che ha indotto il Governo ad affrontare l'onere che è annesso ai provvedimenti stessi, in un momento certo grave per la pubblica finanza e nel quale tutti i cittadini sono chiamati a compiere sacrifizi pel successo finale della grande impresa nazionale.

Come è noto, la relazione a stampa della Commissione Reale pel personale è pervenuta solo pochissimi giorni or sono. Essa è stata immediatamente distribuita e posta allo studio per l'applicazione, nel tempo strettamente necessario, delle relative proposte; ma gli uffici competenti hanno dichiarato di essere loro indispensabili almeno alcuni mesi per poter espletare il lavoro con la debita coscienza, e ciò nello stesso interesse del personale. Si tratta infatti di un ponderoso lavoro, pel quale sono occorsi ben 27 mesi alla Commissione, e che è rappresentato da parecchi volumi a stampa, contenenti proposte per gli organici, per le carriere e per una infinità di situazioni anche individuali, che vanno accuratamente esaminate onde non incorrere in errori difficilmente riparabili poi.

Ad evitare intanto che il personale meno retribuito soffra da questo inevitabile ritardo, è stato deliberato di corrispondere una indennità mensile in ragione di lire 150 annue a tutti coloro il cui stipendio non sia superiore alle lire tremila. Di questa nuova indennità fruiranno 104.735 agenti ai quali vanno aggiunti altri 13.678 che già godono l'indennità per la zona di guerra; e così si avranno ben 118.413 agenti provvisti di indennità straordinaria, vale a dire la enorme maggioranza del personale stesso, che è poi la parte meno retribuita.

Per rendersi conto della importanza finanziaria del provvedimento stesso, basti considerare che il deliberato di ieri importa la somma di annue L. 15.710.250 alla quale aggiunta quella di L. 4.200.000 che si sta pagando per la zona di guerra, si ha un totale di L. 20 milioni circa, cifra superiore a quella prevista dalla stessa Commissione Reale e che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto essere il massimo sforzo finanziario compatibile con le presenti condizioni.

Col secondo provvedimento si accorda al Ministro per i Trasporti la facoltà di esaminare caso per caso e di decidere intorno alla riammissione in servizio dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e 1914. Per chi conosce le disposizioni d'animo del Ministro, tale facoltà equivale alla riammissione di tutti coloro che ne faranno domanda in un congruo spazio di tempo alla Direzione Generale, che conservino i requisiti voluti dai regolamenti e pei quali non vi siano altri impedimenti legali.

E' un provvedimento quindi di una grande larghezza, spesso invocato dal personale, per chiudere definitivamente gli strascichi di avvenimenti dolorosi e che il Governo ha creduto di adottare in seguito ai recenti e brillanti successi delle nostre armi, ai quali il personale ferroviario ha portato il suo contributo con l'inappuntabile servizio dei trasporti militari.

Per la liquidazione delle Società commerciali

Il Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, on. De Nava, ha sottoposto stamane alla firma Luogotenenziale un Decreto concernente le Società commerciali, che, mediante deliberazioni di scioglimento anteriori al termine stabilito nel contratto e con altri espedienti, tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi di cui al Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916 N. 123. Queste Società saranno soggette al sequestro delle loro attività fino a quando non sia deciso sulla domanda per dichiarazione di nullità della deliberazione sociale, che sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso decreto. Il Tribunale, in Camera di Consiglio, ordina il sequestro, nomina il sequestratario e ne determina gli onorari. Le domande di nullità e di sequestro di cui sopra possono essere presentate dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro o dal Pubblico Ministero.

Il Decreto stesso dispone che gli amministratori delle Società anonime ed in accomandita per azioni, in carica all'atto della messa in liquidazione delle Società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei dodici mesi precedenti la liquidazione stessa, ed i liquidatori sono in proprio solidalmente responsabili della imposta di ricchezza mobile, della sovraimposta di guerra, delle penalità e sopratasse dovute in forza delle disposizioni vigenti, dalle Società medesime, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e della inscrizione in ruolo dei redditi relativi. Sono pure solidalmente responsabili delle imposte di R. M. sulle riserve speciali di cui all'art. 3 del predetto Decreto Luogotenenziale.

Indennità ai postelegrafici per il maggiore lavoro

Su proposta dell'on. Fera, il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato la concessione di una speciale indennità per maggior lavoro, durante il rimanente periodo della guerra, in favore del personale postale, telegrafico e telefonico con stipendio non superiore a L. 2700.

L'indennità è stata stabilita in lire 15 mensili per gli impiegati ed agenti con stipendio fino a lire 1500; in lire 12 mensili per quelli con stipendio da lire 1501 a lire 2700; in ragione poi di lire 100 annue per gli agenti rurali con retribuzione fino a lire 359; di lire 50 annue per i medesimi con retribuzione da lire 400 a lire 1150.

Questo provvedimento, ispirato a criterio profondamente democratico, perchè beneficia proporzionalmente le classi sulle quali più pesano le presenti condizioni dovute all'eccezionale intensificazione del traffico, comprende ben 42.112 impiegati ed agenti, ed è alto merito del Governo che, ad onta delle presenti difficoltà, — opportunamente prevenendole — ha corrisposto alle oneste e legittime attese del personale postelegrafico e telefonico.

Per il riscaldamento elettrico

Con decreto sottoposto stamane dal Ministro delle Finanze alla firma Luogotenenziale si dispone per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, sia esente dalla imposta il consumo di energia elettrica destinato a scopo di riscaldamento.

Gli studenti forestali inglesi in Italia

S. E. Walter Runciman, Ministro del Commercio, già ministro di Agricoltura, dell'Istruzione e del Tesoro della Gran Bretagna, è un appassionato forestale, un tecnico della foresta di notevole capacità, tanto è vero che esso ricopre presentemente anche l'alta carica di Real Commissario delle foreste, dei boschi e dei fondi rustici. Egli nel suo recente viaggio a Milano, avendo avuto agio di accennare al volume del prof. Carlo Paladini: «Impero e Libertà nelle Colonie Inglesi» che lodò con fervore come un'opera di cultura e di genialità organica e completa, e accennando al ritratto con autografo che il Re d'Inghilterra regalò al R. Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze, la cui fotografia figura nel frontespizio del volume, disse che i giovani d'Inghilterra invece di andarsi a perfezionare nelle scuole di Germania, come accadeva prima della guerra sarebbero di qui in avanti, venuti a Firenze. A questo proposito è opportuno tener presente che sir Harry Gohuston, pagina XIII della prefazione al libro del Paladini così si esprime:

«Noi — cioè gli Inglesi — ci conserviamo ancora indifferenti alla Botanica economica, e probabilmente in fatto di studi forestali ne sappiamo meno degl'Italiani; ma grazie alla stampa che va progressivamente migliorando e all'opinione pubblica che questa guerra sta educando, attendiamo, a colmare le nostre lacune». E se queste lacune i giovani Inglesi verranno, come ne ha dato affidamento il Ministro Runciman, a colmarle in Italia, tanto meglio per la nostra scuola forestale, che i Ministri Nitti e Raineri con geniale chiaroveggenza di riformatori, vollero istituita sulle basi di un vero e proprio Istituto di perfezionamento che servisse non soltanto per i giovani italiani, ma eventualmente *anche per gli studenti degli altri paesi*, e dettero all'insegnamento delle lingue straniere quell'importanza che dovrebbero avere, come veicolo di simpatia e di affratellamento fra i vari paesi alla cultura forestale degl'Italiani è il celebre esploratore funzionario e descrittore dell'Africa centrale e meridionale, che dette all'Inghilterra il protettorato della *British Central Africa*, ingrandì l'Uganda quando ne fu governatore, fino alle barriere del Sudan, scoprì la zebra speciale delle Foreste del Congo, fu discepolo e biografo di Livingstone, fu a capo delle spedizioni ai laghi Nyassa e Tanganyka, ed ha scritto una diecina di volumi scientifici di preminente e ricordevole importanza. E' un grande amico dell'Italia anzi un assertore della civiltà inglese, come discendente e affine della civiltà latina; ora sta scrivendo la grammatica Bantù la lingua madre degli indigeni dell'Africa centrale e meridionale.

Nelle Università

Bologna: Brandileone prof. Francesco, ordinario di dir. ecclesiastico, è confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di giurisprudenza per il triennio 1914-1917.

Novi prof. Ivo, ordin. di materia medica e farmacologica, è confermato nell'ufficio di direttore della scuola di farmacia per il triennio 1916-1919.

Cagliari: Giglio Tos prof. Ermanno, ordinario di anatomia e fisiologia comparata a Pavia, è trasferito alla cattedra di geologia, anatomia e fisiologia comparata a Cagliari.

Generosa offerta per i figli del capitano Sauro

Al Sottosegretario di Stato per la Marina è pervenuta la somma di L. 1000 per i figli del capitano Sauro — a mezzo del direttore della Marina Mercantile italiana — dai fratelli D'Odero, agenti dall'Argentina di Società italiane di navigazione.

I premi al merito per le donne

In esecuzione del decreto 1 giugno 1916 istituente i premi al merito agrario per le donne che durante la campagna del 1916 si sono distinte nell'attendere ai lavori agricoli, i Comuni, i Comitati di organizzazione e di assistenza civile, i Comizi e Consorzi agrari, le Associazioni agrarie e ogni altro ente sono stati invitati a segnalare alla rispettiva cattedra ambulante di agricoltura, le donne, che si ritengano meritevoli di premio. Le cattedre cureranno la raccolta e il controllo delle segnalazioni ricevute, e le trasmetteranno al Ministero di agricoltura che, inteso il Comitato tecnico, provvederà all'assegnazione dei premi.

Il duca d'Oporto

Alle ore 7, proveniente dalla linea di Firenze, è giunto S. A. R. il Duca d'Oporto.

Il governatore dell'Eritrea

Stamane è partito per Napoli il nuovo governatore dell'Eritrea senatore Giacomo De Martino.

Onorificenza al commendatore A. Lupinacci

Il comm. Alessandro Lupinacci, ispettore generale al Ministero delle finanze, ed attualmente capo dell'ufficio di censura, è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Al solerte e valoroso funzionario dello Stato, al nostro simpatico collega che diede al giornalismo italiano, su queste stesse colonne, un lungo mirabile fervore di scritti, inviamo i nostri più vivi rallegramenti.

Il seme di barbabietola zuccherina

La R. Stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo, diretta dal prof. Munerati, da più anni sperimenta e studia la produzione di semi italiani di bietola zuccherina, ed il lavoro è ormai prossimo a felice esito.

Su proposta del Ministro di Agricoltura, on. Raineri, il Governo ha destinato, in occasione dei provvedimenti fiscali e commerciali sullo zucchero, un cospicuo stanziamento straordinario nel bilancio della Stazione di bieticoltura di Rovigo, al fine di agevolare il più prossimo e miglior compimento del lavoro che emanciperà i bieticultori italiani dal tributo all'estero per la semente ad essi occorrente.

L'onorevole Canepa per Pietro Chiesa

GENOVA, 3. — Oggi alle ore 15 nella sala della Società di Mutuo Soccorso fra operai di Staglieno ebbe luogo l'inaugurazione di un busto del compianto onorevole Pietro Chiesa.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni ed organizzazioni operaie di Genova, con a capo la Camera del lavoro, ed una grande folla popolare.

Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Canepa, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

L'oratore ricordò la vita operosa di Pietro Chiesa, ne tratteggiò le doti come organizzatore ed educatore delle masse, come deputato, come apostolo della cooperazione e della previdenza.

Rammentando i sacrifici compiuti da Pietro Chiesa, per elevare il tenore di vita materiale e morale delle classi lavoratrici, l'oratore constatò con viva soddisfazione come la semente dal deputato operaio profusa abbia germogliato e fruttificato dappertutto e specialmente nel Genovesato, ove tutte le forti istituzioni operaie recano l'impronta del suo cuore e della sua mente e sono altrettanti monumenti dell'opera sua.

Parlando infine dell'avvenire del proletariato, l'oratore affermò la sicurezza che questo seguirà la via tracciata da Pietro Chiesa, che servì l'ideale della giustizia e della libertà con senso realistico, con la bontà e con la sincerità e seppe fondere l'amore per le classi lavoratrici con l'affetto per la Patria italiana.

Il processo degl'imboscati a Milano

La sentenza di assoluzione

MILANO, 2. — E' terminato il processo contro l'assessore Giani, il segretario della Camera del lavoro Mariani e l'operaio Vigano per illecito esonero. Alle 18.30 di ieri il presidente del tribunale colonnello Luparini ha pronunciata la sentenza di assoluzione di tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato. Dal pubblico fittissimo sono state espresse vive felicitazioni ai tre assolti.

Una conferenza internazionale dei neutri

STOCCOLMA, 2.

Il Congresso interparlamentare scandinavo ha votato un ordine del giorno, col quale s'invitano i Governi della Danimarca, della Norvegia e della Svezia a prendere l'iniziativa di una grande Conferenza, alla quale saranno invitati tutti gli Stati non belligeranti. Lo scopo di questa Conferenza sarà di studiare e di determinare l'impiego dei mezzi più efficaci per salvaguardare gli interessi e i diritti dei neutri, quando il momento sarà venuto di fissare le condizioni della pace europea.

Il Belgio e la Conferenza economica

LE HAVRE, 3. — Il *Moniteur Belge* annunzia che il Governo belga ha notificato al Governo francese la sua adesione alle risoluzioni della Conferenza economica dei Governi alleati tenuta dal 14 al 17 giugno 1916.

La Svizzera e le invenzioni

BERNA, 2.

Il Consiglio Federale ha emanato oggi una deliberazione che entrerà in vigore il 4 settembre, con cui si dispone che, allorchè invenzioni brevettate in Svizzera o per le quali fu presentata domanda di brevetto, non sono sfruttate nel paese o lo sono soltanto in misura insufficiente o allorchè il paese è nella impossibilità di procurarsi i loro prodotti o questi sono resi accessibili soltanto a condizioni onerose, il Consiglio Federale può, se l'interesse del pubblico lo esige, disporre di queste invenzioni in modo che possano essere sfruttate da imprese del paese e che i prodotti così fabbricati possano essere messi in circolazione e liberamente utilizzati, senza che il proprietario del brevetto o colui che presentò la domanda di brevetto o terze persone abbiano diritto di opporvisi. Le persone aventi diritto ai brevetti o alle domande di brevetti riceveranno un'indennità il cui ammontare viene fissato, in caso di contestazione, da una commissione peritale nominata dal tribunale federale.

La campagna presidenziale agli Stati Uniti

Wilson accetta la candidatura democratica

LONG BRANCH (New Jersey), 3. — Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto di accettare la candidatura democratica nelle elezioni presidenziali. Ha difeso vivamente la sua politica estera ed ha dichiarato che è impossibile agli Stati Uniti di continuare la loro politica tradizionale di isolamento. Se vogliamo — egli ha detto — possiamo esercitare una grande azione nel mondo.

I ferrovieri degli Stati Uniti rinunziano allo sciopero

WASHINGTON, 3.

I rappresentanti dei ferrovieri hanno annullato l'ordine di sciopero in seguito all'approvazione del progetto della giornata di lavoro di otto ore da parte del Congresso.

Il Sultano del Marocco alla Romania

PARIGI, 2.

Il Sultano del Marocco ha incaricato il generale Lyautey di esprimere al Re di Romania i sentimenti che egli prova per l'entrata in campo della Romania nella grande lotta liberatrice.

La Bulgaria legata agli Imperi Centrali

PARIGI, 3.

Il *Times*, nella sua nota diplomatica, dice che si sbagliano coloro i quali sembrano aspettarsi una nuova conversione dei bulgari. Anche se volessero liberarsi dalla stretta e dalla strategia politica consigliata dagli austro-tedeschi per uno sforzo sul Danubio, la Bulgaria non potrà nemmeno discutere questo piano; il suo esercito è prigioniero dei tedeschi e il suo territorio nelle mani del Kaiser che ha in pugno la direzione della operazione che manovra a suo piacimento.

L'eventualità di una lotta con la Romania, e l'obbligo di fronteggiare il generale Sarrail sono — secondo il giornale — preoccupazioni che il gabinetto di Sofia non aveva prevista, quando si accostò ai tedeschi per assassinare la Serbia. E questa eventualità risveglia ora l'opposizione.

La Corona vorrebbe prendere ora un contegno per salvarsi, ma la Germania, che conosce i suoi polli, sapendo i bulgari capaci di un nuovo tradimento, ha posto appunto l'esercito sotto l'alta direzione tedesca.

Il *Journal des Débats* si eleva energicamente contro la Bulgaria, anche se questa dovesse considerarsi fin da ora virtualmente vinta, dicendo che non si deve tentare con la Bulgaria che su le basi della restituzione delle frontiere stabilite dal trattato di Bucarest, e che dovrà essere imposta dalle potenze alleate della Serbia e malgrado tutto, amica della Grecia.

Un incendio alla stazione di Milano

MILANO, 2. — Ieri verso le 17 alla stazione di Porta Garibaldi fu richiesto l'intervento dei pompieri. A causa pare di un corto circuito degli apparati di illuminazione elettrica, era andato in fiamme un vagone di testa di un treno passeggieri in formazione per essere poi avviato alla stazione centrale. Il fuoco si era rapidamente diffuso ad altri carrozzoni tra i quali uno *sleeping-car*. I pompieri riuscirono ad isolare le fiamme salvando anche la passerella su Via Guglielmo Pepe già intaccata dal fuoco e parecchi vagoni. Ne andarono tuttavia distrutti otto con un danno per le ferrovie di circa 120 mila lire.

Scosse di terremoto

TOLENTINO, 2. — Dopo alcuni giorni di tregua, il terremoto è ritornato a impressionare questa cittadinanza. Scosse ondulatorie di quarto grado Mercalli, di breve durata, in direzione S-W—N-E, furono avvertite ieri alle ore 3,18 e alle 22; stamane alle 4,48. Un po' di panico, nessun danno.

Assassinato a pugnalate da un'intera famiglia

POTENZA, 2. — A Venosa, per ragioni d'onore, i coniugi Raffaele Minetti e Rosa Carrieri e le figlie Carmela e Marietta uccisero, a colpi di pugnale, il diciottenne Antonio Leopardi.

Le due giovanette sono state arrestate; i genitori sono latitanti.

Le corse di Milano

MILANO, 3. — Si è riaperto oggi l'ippodromo di San Siro per la riunione autunnale che promette di riuscire del massimo interesse. Molto pubblico. Terreno buono. Risultati:

PREMIO INCINO (Vendere. L. 2500; Metri 1500): 1.o *Portofino*, Kg. 58, Paolo Tarsis (Blackburn); 2.o *Wadi*, Kg. 56 1/2, Sir Pitty; 3.o *Milabro*, Kg. 56 1/2, Fratelli Corbella. Quattro lunghezze; otto lunghezze.
Totalizzatore L. 7.

PREMIO SEGRINO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Profeta*, Razza di Besnate (Cloui); 2.o *Poligala*, Kg. 54, Sir Rholand; 3.o *Apollodora*, Kg. 54, Federico Tesio. Una testa; una lunghezza e mezza.
Totalizzatore L. 17.

PREMIO MERGOZZO (L. 3002; M. 2001): 1.o *Il Falco*, Kg. 54 1/2, G. Modigliani (Blackburn); 2.o *Flower Boy*, Kg. 52, G. Modigliani; 3.o *Idolo*, Kg. 57, Bruno Lido Guastalla. N. P. *Masaccio*, Kg. 52; *Briareo*, Kg. 52. Una incollatura; quattro lunghezze.
Totalizzatore: L. 7, 7, 11.

PREMIO NORD (Vendere. L. 2500; Metri 1600): 1.o *Loughmore*, Kg. 66, Fratelli Corbella (Mitchell); 2.o *Bessières*, Kg. 56, G. Modigliani; 3.o *Niguarda*, Kg. 51, Sir Charles. N. P. *Cremia*, Kg. 54; *Fispola*, Kg. 58; *Asso*, Kg. 60. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze.
Totalizzatore: L. 19, 9, 8.

PREMIO MONZA (Hand. disc. L. 7000; M. 1100): 1.o *Le Khéris*, Kg. 44, Sir Blackrose (Watckins); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 47 1/2, Raffaele Ruggiero; 3.o *Aquila*, Kg. 56, Carlo Berli. N. P. *Ryan*, Kg. 65; *Paride*, Kg. 61; *Adda*, Kg. 48; *Juma*, Kg. 37; *Tamarindo*, Kg. 55 1/2; *Tamburello*, Kg. 50; *Carraccia*, Kg. 40. Una lunghezza tre lunghezze.
Totalizzatore: L. 42, 13, 24, 12.

PREMIO BUGNOTTA (L. 3000; M. 2000): 1.o *Magna*, Kg. 51, G. Massicci (T. Carridori); 2.o *Lico*, Kg. 56, A. Dall'Acqua; 3.o *Pizzo*, Kg. 53, Sir Rholand. N. P. *Torlino*, Kg. 56; *Pretty Lady*, Kg. 54; *Sargent*, Kg. 56; *Mal*, Kg. 49; *Lechino*, Kg. 56; *Baco*, Kg. 56. Una incollatura una testa.
Totalizzatore: L. 257, 44, 26, 7.

PREMIO CUSIO (Siepi. L. 2000; M. 2600): 1. *Gazza*, Kg. 65, Sir Rholand (Reid); 2. *Deucalione*, Kg. 65, Edoardo Perelli; 3. *Tucano*, Kg. 65, Sir Hope. N. P. *Nisida*, Kg. 65. Una lunghezza e 1/2; otto lunghezze.
Totalizzatore: L. 9, 7, 7.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 4 settembre, a L. 119.79.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA